L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 243 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa gover. in più - *Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale; Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.*

BOLLETTINO N. 500

Nuovi attacchi respinti dalle nostre forze nel settore di Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri il nemico ha effettuato nuovi attacchi, tutti respinti, contro un tratto delle nostre posizioni sul fronte di Tobruk. Sono stati catturati alcuni prigionieri; mezzi meccanizzati nemici sono rimasti distrutti.

La città di Bengasi ha subito due successive incursioni aeree con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno danneggiato specialmente il quartiere arabo; si lamentano 23 morti e alcuni feriti in maggior parte tra la popolazione libica.

Ulteriori notizie sulla azione di Amba Ghiorghis (scacchiere Gondar), citata nel Bollettino del 9 ottobre, confermano le gravi perdite subite dal nemico: oltre 250 uccisi sono rimasti sul terreno. Aerei inglesi hanno attaccato senza effetto le nostre posizioni del caposaldo di Ualag.

Questa notte, unità da bombardamento della R. Aeronautica hanno effettuato un'azione contro la base navale di La Valletta (Malta): gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati. (Stefani).

Risultati di una battaglia

La dura e spettacolosa battaglia dell'Oriente è cominciata il 22 giugno: sono esattamente 117 giorni: circa quattro mesi di guerra offensiva: perchè è chiaro che le pause non furono che momenti necessari di legamento fra una azione e l'altra: pause apparenti più che reali: prepararono le successive ondate di attacco: e il loro spazio apparirebbe incredibilmente breve anche per il solo obiettivo di sistemare i raccordi, alimentare le fiumane dei combattenti e controllare gli immensi vuoti delle retrovie. Uno dei fenomeni che ha stupito la propaganda straniera è stata questa capacità di sfrenare la cosidetta « azione decisiva » appunto dopo tre mesi di ininterrotti assalti asperrimi.

Sul significato e sugli effetti della « azione definitiva » attualmente in corso bisogna pertanto chiarirci. E' accesa una polemica internazionale che si può riassumere in questi termini: dice la stampa anglosassone: i russi continuano a combattere: dunque è nullo o azzardato il valore affermativo delle dichiarazioni germaniche sulla « fine » della campagna d'Oriente. Il rilievo potrebbe — anche fra noi — ingenerare dei dubbii in qualche lettore disattento il quale non sia stato paziente e diligente ai significati e alle impostazioni del messaggio hitleriano e della propaganda del Reich. La battaglia scatenata il 1.o ottobre per sigillare prima dell'inverno la dura impresa dell'est è definita, ma non finita. La distinzione non è solo di suoni sottili.

Prendiamo l'odierna dichiarazione del Ministro Goebbels. Essa è straordinariamente chiara: « La guerra contro l'Unione Sovietica è decisa, ma non ancora terminata ». « Si continua a combattere — dicono i fogli berlinesi — ma le sorti ormai non possono mutare: l'esito della nostra lotta è assicurato ».

La grandiosità dei risultati conseguiti dalla odierna offensiva su un arco di 1200 Km. non consiste ancora nell'aver posto la pietra finale all'urto col gigante sovietico, non nell'averne volatilizzato e annullato l'organismo nell'intero sistema territoriale: ma nell'aver realizzato delle premesse semplicemente capitali per altre essenziali tappe nella condotta generale della guerra. Tra chi asserisce che tutto è fatto e chi si accanisce nel dichiarare che nulla è raggiunto, c'è una strada molto ragionevole che si svolge su piani concreti. Parlano per prime le cifre: mezzo milione di prigionieri sovietici: quantitativi incalcolabili di armi e di materiali sottratti all'U.R.S.S.: centri vitali raggiunti o sorpassati dalle forze antibolsceviche: zone agricole, minerarie, industriali assicurate all'Asse e con esse dei caposaldi strategici di prima grandezza.

Di tutte le cifre esposte (ivi compresa i complessivi 3 milioni di prigionieri) le più gravi si riferiscono ai materiali bellici: carri, cannoni, aerei. E' chiaro infatti che le riserve di uomini per la Russia sono pressochè illimitate. E se gli uomini, per essere dei soldati, debbono venire addestrati e organizzati: non è ancor questo l'ostacolo maggiore per i dirigenti dell'U.R.S.S.. Oggi la stampa di Mosca parla dell'opportunità di una « mobilitazione generale dai 16 ai 50 anni ». Dunque non è ancora stata fatta. Aggiunge la stessa stampa che bisogna addestrare le brigate operaie « delle regioni prossime al fronte ». Dunque si tratta ancora di settori e non della totalità del territorio sovietico. Ciò che invece rende impotente questo ostinato e iperbolico sforzo moscovita è la mancanza delle armi da consegnare agli uomini, intendendosi con queste parole non soltanto i mezzi leggeri, ma le costose, complesse, raffinate armi moderne dai velivoli ai carri armati ai cannoni pesanti o mobili, antiaerei, anticarro, antibalaurdo: le mitragliere e le bombarde, insomma l'irto e micidiale «corredo» degli eserciti 1941.

Diversi obiettivi poteva proporsi la Germania, in unione coi suoi alleati, in questa guerra contro il bolscevismo: l'occupazione totale del territorio sovietico (impresa evidentemente assurda); il totale dissolvimento dell'organismo politico militare dell'U.R.S.S.; l'eliminazione del pericolo costituito dallo schieramento ideologico, nonchè dal colossale armamento russo sul fianco della potenza germanica.

Allo stato dei fatti è chiaro che il risultato raggiunto è precisamente il terzo. Non è detto che in un prosieguo lontano di tempo le conseguenze politiche del rovescio militare non si debbano rivelare fatali. Per oggi l'offensiva pre-invernale ha raggiunto il risultato basilare dell'annullamento della forza offensiva bolscevica più l'occupazione delle zone vitali della Russia europea col doppio vantaggio di impedire da parte delle forze di Stalin un ritorno di potenza mediante lo sfruttamento di quelle grandi riserve agricole, minerarie, industriali, che l'Asse utilizza per sè. « Tutte le risorse dell'Europa sono ora a servizio del Reich ».

Raggiunto questo traguardo, la guerra può forse subire una evoluzione di fronti e puntare — a scadenza prossima o lontana — contro l'Inghilterra. E' quello che sembra adombrare un articolo della « Deutske Allgemeine Zeitung » laddove afferma: « Praticamente il fronte orientale tra poco non meriterà più nemmeno tal nome, in quanto non saranno più necessarie grandi forze per presidiarlo ». Linea, dunque, di vigilanza: frontiera statica e spenta.

Che cosa significhi il raggiungimento di un tale obiettivo è facile intuirlo quando si pensi alle cifre astronomiche degli armamenti russi, ai mitici ostacoli del territorio e del clima dell'U. R. S. S., al rovente furore ideologico dei dirigenti sovietici, alla innegabile tenacia delle masse spinte al sacrificio e — infine — alle colossali proporzioni dei valori gettati nella fornace distruttiva senza tremori umani o risparmi pietosi.

r. m.

Cacciatorpediniere inglese affondato a Gibilterra da un sommergibile tedesco

BERLINO, 15 sera

Un sottomarino germanico ha attaccato ieri, nelle acque dello stretto di Gibilterra, un cacciatorpediniere affondandolo. (R. S.).

Tre corazzate inglesi in riparazione nei cantieri americani

STOCCOLMA, 15 sera

Nei cantieri degli Stati Uniti — secondo il corrispondente dello *Swenska Dagebladet* — si trovano in questo momento in riparazione non meno di 130 unità di guerra britanniche o appartenenti agli alleati della Gran Bretagna. Fra le altre si annoverano le corazzate inglesi *Warspite*, *Resolution* e *Rodney* e le portaerei *Illustrious* e *Formidable*.

Gli eroi di Gondar

MADRID, 15 sera

Un commosso articolo il *Pueblo* dedica al «Pugno di eroi di Gondar», scrivendo che i grandiosi eventi militari in Russia non fanno dimenticare gli eroi fascisti che difendono l'ultimo ridotto dell'A. O. I., il cui sacrificio, tanto più grande in quanto non allietato dall'ebrezza della vittoria, si compie unicamente per l'onore della bandiera, già difeso e salvato oltre ogni limite delle possibilità umane.

L'articolo ricorda il superbo ordine del giorno del Generale Nasi alle truppe e conclude:

«Gli eroi di Gondar si sono imposti la missione di resistere e la compiono, nonostante tutto, sovrumanamente».

La stampa sottolinea pure, sotto grandi titoli, nelle prime pagine, la nuova vittoriosa azione dell'aviazione fascista contro la squadra britannica del Mediterraneo.

Una "voce fantasma,, interrompe spesso Radio Londra

LISBONA, 15 sera

Londra sembra allarmata per le interferenze di una « voce fantasma » sulle emissioni di Radio Londra e, saltuariamente, su tutte quelle della « Britisch Broadcasting Corporation ». E', da due giorni infatti che una voce che assume l'epico accento inglese di tipo « Oxorfordiano », si fa sentire negli intervalli dei programi anche coprendo la voce degli oratori di Radio-Londra, nei « pianissimo » dei programm musicali e fra una battuta e l'altra delle commedie radiotrasmesse.

Il Governo e i dirigenti della « Britisch Broadcasting Corporation » hanno aperto una inchiesta per l'identificazione della emittente. Fra il pubblico inglese la « voce fantasma » è stata battezzata col nome di « Harassing Henry » che sarebbe come dire « lo sconcertante signor Enrico ».

Il « Signor Enrico » non risparmia anche il Primo Ministro Churchill e fa frequenti rilievi sulla situazione in Gran Bretagna.

Anche le forze sovietiche di Briansk destinate dopo quelle di Vjasma alla completa disgregazione

Mosca condannata da Stalin a subire la sorte di Pietroburgo

BERLINO, 15 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Come è stato annunciato da un comunicato straordinario, le truppe nemiche accerchiate nel settore di Wjasma sono ora definitivamente annientate. Nella sacca intorno a Briansk la disgregazione del nemico prosegue senza tregua. Il numero dei prigionieri fatti in questa duplice gigantesca battaglia si è elevato ad oltre 500.000 ed aumenta continuamente. La cifra totale dei prigionieri fatti dall'inizio della campagna orientale supera già fin d'ora di molto i tre milioni.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato la notte scorsa a Mosca, importanti impianti militari. Sono scoppiati numerosi vasti incendi negli stabilimenti che lavorano per l'economia di guerra. Al largo di Gibilterra un caccia torpediniere britannico è stato colato a picco da un nostro sottomarino. La aviazione britannica ha sorvolato la notte scorsa con scarse formazioni, alcune zone occidentali e meridionali della Germania. In alcune località sono stati causati lievi danni dalle bombe incendiarie dirompenti lanciate dagli apparecchi nemici, sei dei quali sono stati abbattuti.

Mosca si prepara alla difesa

L'intera zona di Brjansk e Vyasma è percorsa da soldati sovietici sbandati che non obbediscono più ai loro ufficiali. Si procede ora al loro rastrellamento, sicchè nei prossimi giorni, la cifra di 500.000 prigionieri, annunciata ieri, verrà considerevolmente accresciuta. Non è ancora compiuta la distruzione delle forze sovietiche accerchiate presso Brjansk, sicchè sono da attendersi anche in tale zona altre cospicue masse di prigionieri. L'armata rossa è colpita da tali battaglie in modo ancor più grave di quanto dicono le cifre dei prigionieri, poichè è molto elevato anche il numero dei sovietici caduti.

Da fonte militare si apprende che secondo informazioni inviate da corrispondenti britannici da Mosca, la città si prepara alla difesa. Le strade più importanti sono state già sbarrate e preparate ad opporre resistenza ad un eventuale attacco. Così tutti i più importanti punti della città — ponti, edifici pubblici e fabbriche — sono stati minati. Sono state pure fabbricate numerose barricate nelle strade e parecchie case sono state attrezzate a difesa. La popolazione civile di Mosca è stata chiamata a collaborare a quest'opera di difesa militare ed è stata armata, affinchè possa partecipare alla lotta nelle strade quando giungerà l'ora.

Formazioni dell'arma aerea tedesca nella giornata di ieri — secondo le notizie pervenute sino a questo momento — hanno abbattuto 39 apparecchi sovietici in scontri aerei. L'artiglieria controaerea ne ha abbattuti 7 mentre 6 apparecchi sono stati distrutti al suolo. Le perdite totali dell'aviazione sovietica, ammontano, quindi, per la giornata del 14 ottobre, a 52 apparecchi.

Ripresa della battaglia

Le cifre comunicate dal Bollettino straordinario di ieri sono una evidente conferma del fatto che la potenza del bolscevismo è ormai definitivamente infranta; più di tre milioni di soldati sovietici sono fin'ora caduti in prigionia. Il mondo sa che questa cifra non è il risultato di un calcolo approssimativo; ma deriva da precise constatazioni. Per farsi un'idea dell'enormità di tale cifra basta considerare il numero dei prigionieri catturati in quattro anni di guerra mondiale. La cifra totale dei prigionieri catturati dai tedeschi allora era di 2.520.983 di cui 1.443.000 russi, 553.000 francesi e 185.000 inglesi. Quindi, mentre allora in quattro anni di guerra, la cifra dei prigionieri era di circa due milioni e mezzo, attualmente, dopo quattro soli mesi di campagna sul solo fronte orientale, se ne contano già più di tre milioni.

Il bollettino di Mosca dice stamane che la battaglia ha ripreso con nuova violenza. E' sempre sul fronte centrale che la situazione si rivela come la più critica per i russi. Martedì a mezzogiorno i germanici hanno infatti lanciato un nuovo potente attacco e la situazione si è fatta ancora più grave. Più a sud la situazione rimane sempre allarmante ed è ormai tagliato il collegae di Budienny.

L'avanzata dei finnici

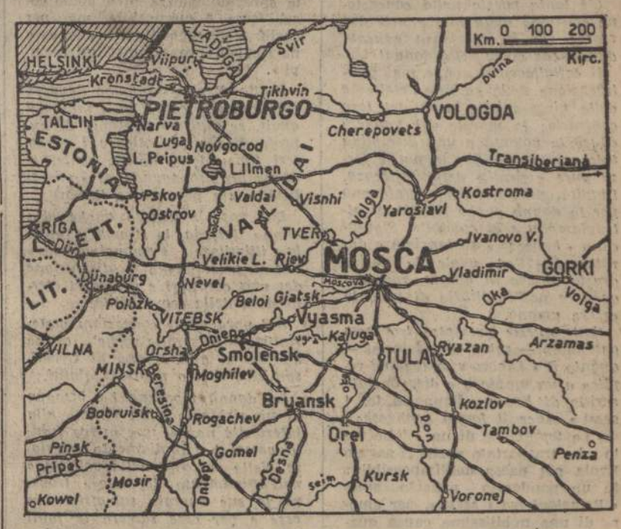
Intanto l'avanzata finnica a nord di Petroskoie, si svolge rapidamente anche lungo la ferrovia di Murmansk completando così il movimento avvolgente per la costituzione di una sacca comprendente Kontupohja e Karhumaeki. Numerosi prigionieri ed armamento vario vengono continuamente rastrellati durante tale azione convergente condotta da due colonne da ovest e da una da sud: la sorte di altre due Divisioni sovietiche può ritenersi quindi già segnata dal nuovo successo della tradizionale tattica finnica.

L'agenzia ufficiale finlandese informa che le forze aeree finniche hanno continuato i bombardamenti della linea ferroviaria di Murmansk. Sono stati distrutti due convogli ed è stata interrotta in due punti la strada ferroviaria.

Com'è caduta Vjasma

Sull'eliminazione della sacca di Vyazma si hanno i seguenti particolari riferiti dal corrispondente di guerra Braeg:

« Abbiamo compiuto con le nostre Divisioni corazzate un giro intorno a Vyazma e ora i primi carri armati sono intorno alla città. I russi cercano di aprirsi un varco tra le nostre file attaccando un punto nel quale l'accerchiamento non è ancora ben consolidato, ma l'intervento dell'aviazioe li obbliga a ritirarsi. La città è in fiamme: intorno alla stazione, dove egualmente divampa un vasto incendio, si combatte accanitamente mentre gli Stuka scendendo a bassissima quota, snidano dalle loro trincee improvvisate i bolscevichi che vanno a rifugiarsi nei vagoni fermi sui binari morti della città e di lì cercano di organizzare una sortita appoggiati dalle artiglierie che sono piazzate dietro l'edificio, in piazza della stazione, e sparano senza interruzione fino a quando non vengono ridotti al silenzio dal bombardamento degli Stuka. Ormai il calore provocato dagli incendi diventa insopportabile anche per chi trovi, come noi, a una certa distanza dalle case in fiamme; ma i russi continuano a battersi e occorre andare a snidarli con i carri armati dalle loro improvvisate difese. I vagoni vengono incendiati uno dopo l'altro e la lotta è molto dura, ma alla fine non un solo soldato bolscevico riesce a salvarsi ».



L'avanzata dei fiumi alle spalle

I igornali odierni espongono interessanti rilievi.

«I sovietici — scrive il Voelkischer Beobachter — non possono più opporci alcuna Armata degna di tal nome e in grado di competere con le nostre. Gli unici avversari dei soldati alleati sono attualmente il cattivo tempo es le condizioni delle strade».

«Ma anche dal punto di vista delle difficoltà del terreno — nota la Deutsche Allgemeine Zeitung *— bisogna dire che il peggio l'abbiamo già fatto. Tutti i grandi corsi d'acqua, tutte le immense zone paludose e tutte le linee difensive create dai sovietici sono ormai alle nostre spalle. Praticamente il fronte orientale tra poco non meriterà più nemmeno tale nome, in quanto non saranno più necessarie grandi forze per presidiarlo».*

Il secondo scopo egualmente raggiunto dalle Armate alleate, come fu osservare il Giornale delle Dodici, è la «conquista di enormi territori di grande valore agricolo e industriale. In tal modo si toglie ai sovietici ogni possibilità di ripresa, perchè circa i tre quarti delle zone dove erano le principali fabbriche dell'industria bellica sovietica si trovano in nostre mani o sono direttamente minacciati. Inoltre tale conquista rappresenta il definitivo fallimento dei tentativi sovietici di affamere l'Europa col blocco. Con la decisione ottenuta a Oriente non soltanto si è raggiunta la vittoria sul bolscevismo ma ci si è garantiti la vittoria finale contro la Gran Bretagna che non può più nulla intraprendere contro il continente europeo».

Mariupol sgomberata

STOCCOLMA, 15 sera

Un comunicato sovietico diramato stamane, dà notizia dello sgombero di Mariupol da parte delle forze bolsceviche.

La grande avanzata che le Divisioni corazzate germaniche stanno effettuando con impeto che nulla trattiene, va ormai dilagando oltre gli obiettivi che sino a due giorni or sono erano i punti di concentramento delle varie direttrici d'attacco, mèta il mar d'Azov.

« Tutto ciò che ha ali vola verso Mariupol » fu il messaggio inviato da un gruppo dell'Arma aerea tedesca che aveva avuto l'ordine di operare in quel settore, al comando delle truppe terrestri, ed oggi, quello stesso gruppo ha riferito quanto venne svolto in queste ultime quarantotto ore, e che ha fatto di Mariupol la Dunkerque russa.

Stormi di « Ju 88 » hanno martellato il nemico attestato sulle posizioni scelte come punti di resistenza, sconvolgendole e preparando la strada all'impeto delle fanterie che a marce forzate serravano sotto. Una nuova tattica, audacissima, tutta impostata sulla celerità, ha sorpreso le varie Divisioni russe distribuite sull'ampio arco di fronte, sfondandole in vari punti e procedendo verso le mète prefisse. Queste colonne germaniche, tutte corazzate, ma con mezzi molto rapidi, hanno poi operato i vari avvolgimenti ai lati, racchiudendo le forze lasciate alla spalle. Si sono, così, verificate serie e serie di «sacche», contro le quali hanno poi provveduto altre truppe che seguivano quelle d'assalto.

"L'ora è grave,,

Significativo appello di radio-Mosca

STOCCOLMA, 15 sera

Ieri sera la stazione radio-Mosca ha trasmesso il seguente messaggio: « L'ora è grave, l'Unione Sovietica è in pericolo. Ci occorrono urgentemente carri armati, cannoni, aeroplani ».

La *Pravda*, nel suo editoriale di stamani, commentando la situazione militare e politica, prevede la mobilitazione degli uomini dai 18 ai 50 anni abitanti nelle località dichiarate zone di guerra e invita i centri di preparazione militare, prossimi al fronte, di accelerare i corsi di istruzione. Frattanto, il bisogno di mano d'opera per le urgenti necessità industriali e belliche impedisce alle autorità competenti di procedere alla mobilitazione generale in tutta l'U.R.S.S.

La *Pravda*, accennando alla questione, insiste sulla necessità di render obbligatoria l'istruzione militare agli operai nelle ore libere dal lavoro.

Per le famiglie bisognose dei connazionali in A. O.

ROMA, 15 sera

Prossimamente sul litorale adriatico saranno costituite alcune colonie destinate ad accogliere i nuclei famigliari in disagiate condizioni economiche il cui capo famiglia si trovi nei territori occupati dal nemico in Africa orientale.

Un omaggio elvetico al Duce

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Svizzera Paul Ruegger il quale, per incarico del Governo federale gli ha rimesso una esattissima riproduzione del busto d'oro di Marco Aurelio, offerta al Duce dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud.

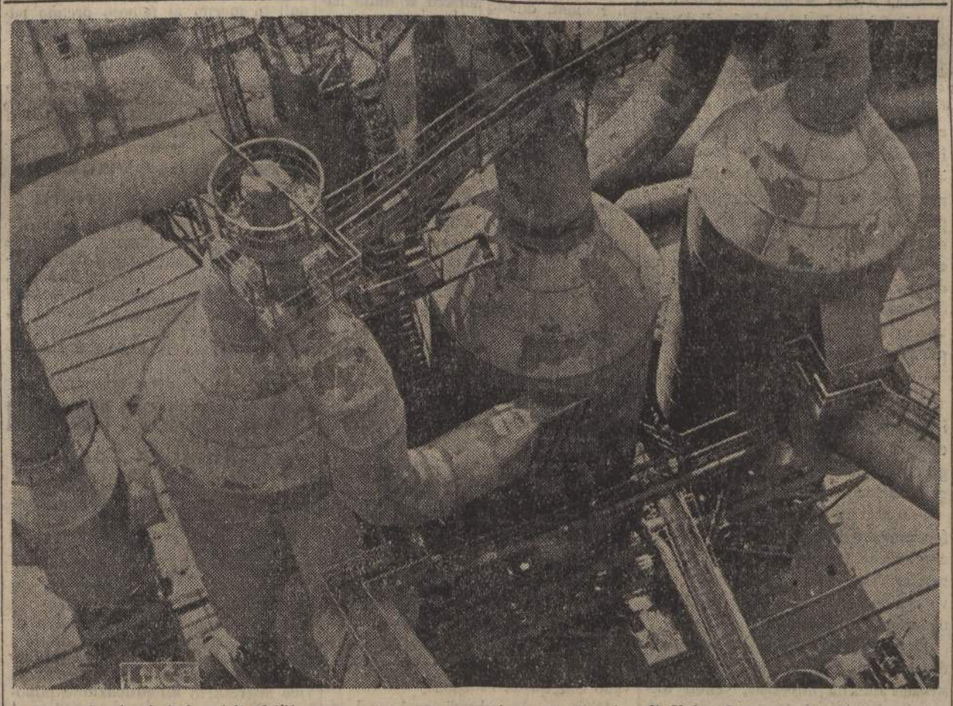
Il busto, rinvenuto due anni fa a Venches, nelle rovine dell'antico Aventicum, è l'unico busto d'oro tramandato ai nostri tempi dall'epoca romana. La riproduzione, di assoluta somiglianza, è stata curata dal Museo nazionale di Zurigo.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha annunziato al Ministro di Svizzera che avrebbe fatto pervenire al Consiglio di Stato di Vaud un messaggio personale di ringraziamento. (Stefani).

Clodius ricevuto da Re Boris

SOFIA, 15 sera

Il dott. Clodius, capo della Delegazione economica tedesca, che ha stipulato il recente accordo con la Turchia, è stato ricevuto in udienza da Re Boris di Bulgaria. Il dott. Clodius ha quindi lasciato Sofia, per fare ritorno a Berlino.



Impianti industriali dell'importante centro minerario e metallurgico di Krivoj-Rog, in Ucraina, occupato dalle truppe dell'Asse

OPINIONI

Costume italiano

Non tanto raramente si espuntano sulle colonne dei nostri quotidiani, riferimenti garbati e veritieri sul tema del costume. Notiamo che la donna è al centro di questa attenzione critica: e infatti la campagna dell'uomo costituisce il punto sensibile della crisi. La donna — bisogna aggiungere — è anche il termine più ricco di risorse per un raddrizzamento provvidenziale. Basta che lo voglia! La creatura graziosa e fragile, se per certi aspetti, è proprio la causa di tante stravaganze e deliramenti estetico-frivoleggianti quando non addirittura forze corrompitori: è per altre virtù la fonte magna dei sentimenti e degli esempi purificatori.

Bisogna fare appello — per dir così — alla sua anima migliore, rivendicare alla femminilità le sorgenti genuine, le virtù pure: compiere opere positiva di riscatto e di edificazione. Oh, se un'artista sapesse glorificare in termine di bellezza la verità della grazia virtuosa che ci fa autenticamente felici!

C'è tanta poesia nella concezione cristiana della vita e nell'idea regale che la coscienza educata dalla Fede ci dà della donna!

Il cattolicesimo non è mai mortificazione delle energie elette e delle virtù vitali, bensì del loro contrario: la morale del Vangelo educa la volontà a una disciplina solo perchè trionfino in noi le forze pure e gentili della esistenza. Dignità, purità, verità significano per la donna anche felicità di atteggiamenti e di condotta. Significano «bellezza» sostanziale e duratura. La Fede vuole la nostra grazia, anche in questo, raggiungendola nell'equilibrio di tutto lo essere umano.

Fatte queste premesse troviamo assennato — salvo taluni incisi — quanto il «Lavoro» di Genova replica a un maniaco e disarticolato scritto di Evola «Rapporto fra i sessi». Dice il foglio genovese:

«La tentazione di un «folle volo» ha trasportato anche il saggio Evola nel paese dell'Impossibile: in un ponderato articolo sulle «*Relazioni fra i sessi*», per amore di una nobilissima causa qual'è la migliore intesa fra Italia e Germania egli giunge ad auspicare, per la donna italiana, un comportamento nei riguardi dell'uomo (italiano), consono ad un «superiore ideale umano» che, per essere *superiore*, perde di vista compiutamente quelli che sono i caratteri e le peculiarità della nostra gente.

Toccate talune corde più o meno autentiche sul delicato poema dell'amore, il giornale prosegue:

«Giovani e fanciulle da noi si amano come amano le persone normali, quando cioè è il loro tempo; e la nostra letteratura — se la letteratura è lo specchio della vita di un popolo — rispecchia appunto la serenità di un clima dove le passioni non sono mai patologiche e le predilezioni raramente scatologiche. La pornografia francese, la psicanalisi nordica, sono lettera morta per la nostra sana gente.

Meravigliarsi, scandolezzarsi anzi, perchè in questo naturale clima temperato le fanciulle italiane inclinino dolcemente all'amore, alimentandone il desiderio più in un alone di sogno che in un bruciore di realtà, veramente stupisce».

E più oltre:

«Che la donna italiana possa, dalla sua sorella nordica, apprendere una maggior franchezza e una minore ipocrisia, insieme con la spregiudicatezza in qualche cosa, forse è augurabile, ma, per carità non pretendiamo che essa ne ricalchi proprio tutti gli esempi».

Esatto. E non sappiamo davvero comprendere come in tempi nei quali, se mai, ci si sforza di approfondire e consolidare i caratteri tipici della nostra gente, si debba far propaganda di «mimetismo» sia pure verso il Nord.

Dal nord è venuto anche alla donna italiana, lo stimolo a quella illimitata «emancipazione» che è traviamento e distruzione dei veri caratteri e dei sacri eterni doni della femminilità.

Dal nord molte concezioni materialistiche, praticistiche anche quando si ammantono di irrealismi simbolici o misticheggianti.

La donna moderna ha bisogno di un richiamo e un ritorno alla interiorità non di una nuova spinta verso il deragliamento esteriore. Nella custodia della volontà e nell'affinamento del cuore troverà le sue energie salvatrici: in esse e per esse salverà le fonti autentiche del suo puro fascino spirituale. Compagna dell'uomo ed angelo della famiglia. Guida degli innocenti e conforto dei combattenti. «Eterno femminino regale»!

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione della Chiesa Orientale;

il Padre Bianchi, Superiore Generale dei Figli di Maria Immacolata;

il sig. Teixidor y Sanchez, Ministro Plenipotenziario, Consigliere dell'Ambasciata di Spagna, Incaricato d'affari ad interim e famiglia.

La benedizione del Santo Padre a oltre 1500 fedeli

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre, questa mattina, nella consueta udienza del Mercoledì, ha ammesso al bacio della mano oltre 1500 fedeli, che hanno manifestato il loro affetto filiale con entusiastiche e prolungate ovazioni all'indirizzo del Santo Padre. Ogni volta che il Santo Padre appariva in mezzo ai vari gruppi di fedeli, dopo avere sostato a lungo fra essi, dava la mano a baciare e li benediva. Quindi passava immediatamente ad un altro gruppo. Come sempre, numerose erano le coppie di sposi novelli, oltre 400, ed i militari italiani e tedeschi. Tanto gli sposi novelli che i militari hanno ricevuto in dono dal Santo Padre il Rosario e la medaglia.

L'udienza generale, iniziatasi poco dopo le 9.30 è terminata soltanto a mezzogiorno inoltrato.

Il Cardinale Canali nominato Penitenziere Maggiore

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre ha nominato Penitenziere Maggiore S. Em. il Card. Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione Cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano.

Vita religiosa nella Russia liberata

BERLINO, 15 sera

(i) — Il settimanale russo *Novoje Slovo*, che si pubblica a Berlino, dà alcuni interessanti particolari sulla ripresa della vita religiosa nel territorio sovietico liberato. Essi dimostrano come anche fra le stesse file dell'armata bolscevica — nonostante il bestiale ateismo ufficiale dei Sovieti — la Fede e la carità cristiana non erano spente. Il 31 agosto ebbe luogo a Riga nella Cattedrale ortodossa una funzione per i prigionieri russi, oltre 5000, che facevano parte dell'esercito sovietico. I pezzi liturgici furono cantati da un coro di 35 prigionieri. Questi dimostravano di conoscere bene non soltanto la musica liturgica, ma anche i testi religiosi. Durante la funzione si comportarono perfettamente e con sentimenti di sincera pietà; molti espressero il desiderio di confessarsi e di ricevere la S. Comunione.

Nella storica Cattedrale di Pskov, che è rimasta intatta, ebbe pure luogo nella festa della Trasfigurazione (6 agosto) una funzione religiosa ortodossa. Vi presero parte 800 prigionieri russi e molti cittadini dei dintorni. La funzione raggiunse il suo punto più interessante con la processione intorno alla Chiesa, a cui parteciparono 2500 persone, malgrado fosse giorno lavorativo. Sulla piazza, davanti alla Chiesa, una gran folla di persone pregava; molti fra esse avevano le lagrime agli occhi. La domenica seguente, la cerimonia dovette essere ripetuta per accontentare il desiderio della popolazione e la processione si svolse per i quartieri della città. Vi presero parte 5000 uomini. Il popolo cantava continuamente i brani della liturgia ripetendo l'applauso «Cristo è risorto!». «Cristo infatti — dice il *Novoje Slovo* — era qui risorto dalla notte di morte del bolscevismo».

L'augusto elogio e i voti del Santo Padre

per la Lega operaia cattolica portoghese

LISBONA, 15 sera

S. S. Pio XII ha voluto onorare la Lega operaia cattolica di un commovente messaggio, trasmesso da S. Em. il card. Maglione, Segretario di Stato di S. S. a S. E. il Nunzio Apostolico mons. Ciriaci. I giornali hanno pubblicato il messaggio, illustrando l'importanza del movimento operaio cattolico portoghese, che opera nell'ambito dell'Azione Cattolica e che viene abilmente diretto dal mons. Trindade. Dopo avere rilevato il profondo conforto causato al cuore dell'Augusto Pontefice dall'affettuoso omaggio del Consiglio Generale della Lega operaia cattolica, che tanto armonizza con le direttive della Chiesa, il messaggio ricorda che la menzione del totale e confidente abbandono al Divino Salvatore, che ha voluto santificare e nobilitare il lavoro, è bene opportuna come garanzia dei frutti naturali e soprannaturali del lavoro accettato cristianamente, conforme ai misericordiosi disegni di Dio.

Il Santo Padre, infine, auspica che la Lega operaia abbia a continuare sulla via così felicemente tracciata. La nazione portoghese potrà così ben presto raccogliere i preziosi vantaggi di questi principii di saggezza e di pietà.

Sulla base di questo documento, ricevuto con fervente pietà non solamente da coloro che vi sono particolarmente citati e da tutti i membri della Lega operaia, ma anche da tutti gli operai e datori di lavoro bene disposti, così numerosi in Portogallo, ci si può rendere concretamente conto della parte importantissima, che ha preso la Gioventù operaia, questo giovane e promettente movimento. I suoi soci divengono sempre più ferventi nella loro opera di diffusione della lega e le adesioni aumentano incessantemente. Tale ammirevole sviluppo è dovuto in gran parte ai nobili sforzi dei suoi dirigenti mons. Trindade e padre Varzim. Tutte le settimane padre Varzim si reca nella sede della Lega, ove svolge il luminoso commento sul Vangelo, compenetrando i suoi uditori, lavoratori manuali, dello spirito della parabola. Dopo chiede agli operai che ascoltano con interesse e deferenza se hanno dubbi da risolvere, sollevando così sempre fruttuosi scambi di idee. Nulla di più opportuno di queste riunioni, improntate ad un alto senso di fraternità e di cristiano cameratismo.

Processi in Bulgaria per reati di spionaggio

SOFIA, 15 sera

Il Procuratore Generale del Tribunale militare di Sofia, ha chiesto la condanna a morte di un gruppo di otto persone, costituito da due francesi, 5 ebrei ed un bulgaro che, nella scorsa estate, per mandato ricevuto dall'ex addetto militare britannico a Sofia, colonnello Ross, avevano organizzato un centro di spionaggio a favore dell'Inghilterra. Nella prossima settimana si inizierà, intanto, il processo contro un altro gruppo di 35 persone, di cui 4 straniere, resisi responsabili di complotto contro la sicurezza e l'indipendenza della Bulgaria, nonchè dei reati di spionaggio e di sabotaggio.

Dichiarazione del Padre Walsh sulla pretesa libertà di culto nell'U. R. S. S.

WASHINGTON, 15 sera

(i) — Il noto Padre Walsh, che negli anni 1922-23 ha diretto l'opera di soccorso della Santa Sede per i fanciulli affamati della Russia sovietica e che ora vive negli Stati Uniti, ha fatto alla stampa una dichiarazione sulla posizione dei Sovieti rispetto al Cristianesimo.

«La costituzione dell'Unione Sovietica a cui ha fatto riferimento il Presidente Roosevelt nella sua recente dichiarazione — ha detto il Padre Walsh — è nient'altro che una gherminella. In Russia in realtà è proibito di celebrare qualsiasi culto se non in pochi e determinati locali chiusi. Invece il Governo si è riservato completa libertà di svolgere una feroce propaganda antireligiosa, la quale non ha altro compito che quello di cancellare dal cervello dei cittadini sovietici ogni concetto di Dio».

Il Padre Walsh ha invitato il Presidente Roosevelt a occuparsi per la cessazione della persecuzione religiosa che ancora infierisce nella Russia sovietica: questa, non la teorica libertà costituzionale di culto, è il punto centrale di tutto il problema.

Preconcetti sul Medio Evo

III - San Gregorio Magno e i Longobardi

Si può fare osservare che la Chiesa è subentrata in un momento in cui l'oscurarsi dell'autorità del potere civile, rese l'Italia una regione desolata nelle sue contrade, smunta nelle sue ricchezze, abbandonata nei suoi campi, in un momento quindi in cui più che una eredità essa si assumeva un peso che rendeva sbigottiti uomini della capacità di S. Gregorio Magno.

Con un sangue freddo, che rasenta la cattiveria, vi si dirà che la Chiesa è responsabile di questo stato di cose perchè ha fatto di tutto per restar sola a Roma e dopo aver invocato per generazioni e generazioni lo sfacelo dell'impero, sente ora la sproporzione esistente tra le sue forze effettive e le sue mire temporali segretamente nutrite. Di nuovo si torna ad accreditare la vecchia accusa pagana che incolpava il cristianesimo di avere spento lo spirito politico, indebolito il sentimento dell'attività civile, snervato i popoli e gli eserciti. Accusa ingiusta che gli scrittori cristiani del tempo avevano confutato mostrando con evidenza che la fede e la morale cristiana formavano per lo Stato un elemento potente di rigenerazione, che tutte le virtù civili erano favorite e riaffermate dalla Chiesa; essi ricordavano la protezione che la religione accorda alla società civile, proprio in un momento in cui l'autorità laica si ritirava o se ne stava inoperosa. Perchè accusare la Chiesa di un male che aveva cause ben profonde e lontane? Il Cristianesimo ebbe la sventura di raccogliere un'eredità fortemente compromessa, la cui decadenza era stata operata da due secoli di disordine finanziario, da inveterati vizi gravi e incurabili che minavano la costituzione politica, il campo sociale, l'organismo militare, la vita economica, e l'avvevano messa su una china che faceva presentire una tragica ma necessaria rovina favorita ormai dallo scadimento dei costumi.

La Chiesa si era accomodata a tutte le istituzioni pubbliche dell'Impero: da esso anzi mutuò il quadro nel quale potè organizzarsi e svilupparsi; era quindi lontana dall'introdurre principii di dissoluzione nel suo seno. L'idea della sua perennità si era fortemente radicata negli ambienti ecclesiastici d'Italia e l'eco di questa concezione è reperibile finanche nella letteratura patristica. Alcuni Scrittori ecclesiastici e Padri, spiegando la profezia di Daniele, vedevano nell'impero romano l'ultima età del genere umano, e nella sua caduta la fine del mondo.

Naturalmente in un'epoca di rovina universale e di distruzione come quella, i cristiani erano indotti a concentrare i loro sguardi sulla vita eterna, con maggiore insistenza che non nei tempi ordinari, diffidando di sè e dei risultati temporanei di un secolo in isfacelo. Ma i loro pensieri erano estranei da quello spirito di egoismo che cerca di sottrarsi ai doveri impellenti della vita terrestre, per darsi ad uno stato più piacevole e più facile.

*

Anzi proprio quest'indifferenza per i risultati temporali diede al papato la energia di diventare nella decadenza generale della civiltà, un centro di riorganizzazione delle forze della vita.

Furono proprio allora gettate le fondamenta della nuova Europa da uomini che, come S. Gregorio Magno, non avevano l'idea di fondare un nuovo ordine sociale, ma certo di salvare un mondo moribondo.

Dopo l'invasione longobarda, esautorata ormai e ridotta all'ombra di se stessa l'autorità imperiale, venuti meno gli ultimi resti di vita municipale, scomparso in Roma il senato, perduta ogni traccia delle curie cittadine, il personaggio più importante della città diventava il Vescovo la cui autorità era notevolmente accresciuta dal tempo in cui la Prammatica Sanzione di Giustiniano (554) gli aveva riconosciuto ufficialmente parecchie funzioni pubbliche.

A Roma il potere e la rappresentanza politica venivano concentrandosi più per forza delle circostanze che per un preordinato programma politico nelle mani del pontefice, il quale ormai dominava col primato ecclesiastico e con l'autorità che gli veniva dal titolo di successore dei principi degli Apostoli. Sul papa ormai ricadeva la responsabilità per la salvezza di Roma e il sostentamento dei suoi abitanti. La popolazione romana strettasi intorno a lui, provvedeva alla difesa della sua libertà e della sua indipendenza, con la istituzione delle milizie locali, rispondenti ad un bisogno di difesa in una epoca in cui esso era fatalmente esposto ai capricci della violenza straniera, fossero gli imperatori inconoclasti, o i Longobardi.

*

A questi barbari la storiografia italiana ha riservato un trattamento di favore. Si è voluto vedere in essi gli artefici di una unità nazionale, che era sul punto di essere attuata. Chi vi si oppose sarebbe stato il papato che avrebbe tolto all'Italia gli immensi benefici che le sarebbero provenuti da un indisturbato dominio longobardo in Italia.

Dopo il Muratori e il Giannone, questa tesi particolarmente cara ai nostri storici del secolo scorso, ha trovato un po' dovunque difensori entusiasti. Così Giulio Porro Lambertenghi e Amedeo Crivellucci per non citare che qualche esempio. Quest'ultimo poi ha messo su tutto un sistema per provare che la Roma dei Papi è stata la vera nemica d'Italia. Purtroppo il suo settarismo non ha impedito a questo storico di esercitare una larga influenza su quelli che sono venuti dopo di lui.

Certamente mai l'Italia s'è vista così vicina ad un cambiamento di rotta della sua storia come durante la dominazione longobarda. C'è da domandarsi che cosa sarebbe stato dell'Italia e dell'Europa se i Longobardi avessero potuto compiere in Italia ciò che fecero i Visigoti in Ispagna, i Franchi nella Gallia, cioè la fusione coi rispettivi popoli romani, donde sorsero le unità nazionali. La crisi feudale sopraggiunta più tardi non avrebbe forse impedito, come non impedì altrove, una ripresa del senso nazionale unitario dopo il frazionamento cellulare dell'epoca feudale.

Nessun interesse veramente vitale della S. Sede poteva venire leso da una intesa coi Longobardi piuttosto che con i Franchi. Entrata a far parte del regno Longobardo, Roma avrebbe mantenuto le sue comunicazioni col resto della cristianità. Niente avrebbe impedito al papa di occuparsi degli affari religiosi dell'Oriente e dell'Occidente: nulla prova che i Longobardi avrebbero lasciato Pavia loro capitale tradizionale, per trasferirsi a Roma.

Ma nè i Romani, nè il Papa volevano saperne di un tale trasferimento. Era tanto tempo che essi lottavano per mantenere la loro fisonomia di Romani, cioè di membri della repubblica santa, soggetti di un uomo che dopo tutto era il successore di Augusto. Questa qualità era diventata cosa sacra e intangibile. I Longobardi erano dei barbari; le loro leggi e i loro costumi erano fortemente impregnati di tradizioni germaniche che non s'inquadravano con quelle romane.

Diventare longobardi, anche nel secolo VIII, quando ormai questo popolo era già cattolico, significava per i Romani nè più nè meno che un cambiamento di nazionalità, consacrato finanche da una modificazione nell'abbigliamento esterno. Quando i Romani del Ducato furono nel 739 circa sottomessi da Liutprando, s'impose loro vestito e rasatura alla longobarda, perchè scomparisse anche esteriormente ogni ricordo di altra gente.

Si capisce allora che per l'opinione pubblica romana sfuggire ai longobardi fosse questione di vita o di morte. Clero e Papa non potevano che condividere le idee dei loro compatrioti. Egli dunque abbracciò la causa dell'autonomia che salva in un momento estremamente grave l'avvenire della civiltà latina, per la quale il popolo longobardo mostrò sempre un'incomprensione e una inettitudine veramente barbarica. Il disprezzo per i conquistati, dai quali del resto erano abbondantemente ripagati con la stessa moneta, non era altro che la manifestazione di quella incapacità a valutare giustamente quello che c'era di grande nei resti di una civiltà millenaria come la romana. Durante il loro predominio questa ha raggiunto un grado di decadenza mai più registrato nella storia Italiana. Se dopo tutto anche un popolo come il longobardo non potè sottrarsi a certi influssi latini, ciò sta a provare la forza vitale di questi e non l'arrendevolezza di quello.

Si fa della celia a parlare di nazionalità e unità italiana sotto i longobardi; non poteva venire da essi ciò che in parte avevano distrutto o tentavano di distruggere; il merito se mai spetta alla Roma del sec. VIII che sotto la guida del Papa difendeva con la sua libertà le sue tradizioni e la sua cultura. Se per diventare longobardi bisognava rinunziare ad essere latini, oggi non abbiamo di che rammaricarci di questa mancata unità. Da Roma papale e dalle città rimaste romane senza o con limitate infiltrazioni germaniche verrà tanta luce nei giorni della risurrezione. Il papato, pur con le presunte deficienze del potere temporale, non lascerà mai spegnere la luce di quelle idealità superiori, che cercheremmo invano altrove. La Provvidenza volle che Roma restasse salva dai barbari sotto i Papi per l'avvenire d'Italia e del mondo.

M. Scaduto S. I.

Il salvataggio dei naufraghi di un vapore portoghese

LISBONA, 15 sera

Sono qui giunti i naufraghi del piroscafo portoghese *Corte Real* silurato mentre trasportava in Inghilterra un carico di volframio e di sughero. Il piroscafo apparteneva alla società non sovvenzionata «Carregadores Acoreanos» di proprietà del famoso ebreo Vasco Rensande il cui nome è noto per una tentata frode allo Stato portoghese che gli valse, anni fa, una multa di venti milioni di scudi inflittagli da Salazar. Ha destato simpatica impressione il gesto cavalleresco dei tedeschi che si presero cura che i 36 uomini dell'equipaggio ed i 6 passeggeri prendessero posto nelle barche di salvataggio che accompagnarono fino quasi al limite delle acque territoriali portoghesi.

Una linea aerea fra Dilly e Tallan

LISBONA, 15 sera

Il Ministro degli Esteri, Salazar, ed il Ministro del Giappone a Lisbona hanno firmato un accordo per l'istituzione di una linea aerea tra Dilly, capitale della colonia portoghese di Timor, e la città giapponese di Talan.

Limitazioni al riscaldamento in Francia

PARIGI, 15 sera

La compagnia delle ferrovie francese raccomanda al pubblico di astenersi possibilmente dal viaggiare questo inverno dato che a cause delle difficoltà dell'approvvigionamento di merci nella regione parigina i treni saranno riscaldati soltanto quando la temperatura sarà di 5 gradi sotto zero.

Il "Premio Goncourt,, sarà assegnato a Parigi

PARIGI, 15 sera

Un comunicato dell'«Academie Goncourt» annuncia che contrariamente a quanto era stato pubblicato dai giornali in merito al famoso premio letterario, che avrebbe dovuto essere distribuito a Lione nella zona non occupata, esso verrà invece distribuito a Parigi, come prima della guerra, nel quadro della ripresa attività, verificatasi negli ultimi mesi in tutti i campi della Metropoli francese.

Travolto e ucciso da un'autocorriera

ROVERETO, 15 sera

Certo Ruggero Chiusole, contabile presso le Aziende Agrarie del Consiglio provinciale delle Corporazioni, mentre tagliava la strada in bicicletta rimaneva investito e travolto da una autocorriera della linea Rovereto-Villa Lagarina. Il ciclista è rimasto ucciso sul colpo.

I servizi di stampa e propaganda riordinati in Spagna

MADRID, 15 sera

Con decreto odierno, Juan Perche Y Cabeza de Vaca, cessa dalla sua carica di Sottosegretario del Ministero degli Esteri. In riconoscimento dell'opera prestata è stata concessa al Sottosegretario la Croce di Isabella, La Cattolica.

Il Bollettino di Stato pubblica una disposizione secondo la quale i servizi di stampa e propaganda sono trasferiti alle dipendenze del vice segretario all'educazione popolare. Vengono inoltre costituite 4 delegazioni nazionali, rispettivamente per la stampa, la propaganda, il cinematografo e le radio diffusioni.

La tessera per i tessuti e gli articoli dell'abbigliamento



Fac simile della tessera per i tessuti e articoli dell'abbigliamento

Presso l'Ufficio Municipale Razionamenti e Consumi alla Montagnola si sta provvedendo in questi giorni alla intestazione delle molte decine di migliaia di tessere per l'acquisto degli articoli tessili e dell'abbigliamento soggetti a razionamento, tessera che sarà poi subito distribuita a tutti i consumatori di qualsiasi età — da un anno in su — e di qualsiasi condizione.

La tessera, di cui pubblichiamo in questa pagina il *fac-simile*, è ripartita in tre settori: lettere dell'alfabeto, numeri arabi, e numeri romani, ad ognuno dei quali corrisponderà un determinato raggruppamento di articoli razionati, oppure un determinato raggruppamento di punteggi.

Ciascuna lettera o ciascun numero arabo o romano, varrà per un certo numero di punti da stabilirsi, e all'atto dell'acquisto sarà annullato. Ora, se per ipotesi, ogni lettera dell'alfabeto varrà quatro punti, e per un metro di tessuto di lana occorressero, sempre per ipotesi, venti punti, saranno annullate cinque caselle.

Poichè il consumatore dispone di un numero limitato di punti: per gli adulti, maschi e femmine, 120, per i ragazzi 96, per i bambini 72, e poichè la somma di tutti i punteggi attribuiti ai vari articoli tesserati potrà rappresentare anche il decuplo del punteggio disponibile ne viene come logica conseguenza che ciascun consumatore dovrà sapersi regolare nella spesa, secondo il proprio reale fabbisogno, e tenendo conto di quanto già ha consè: nè più nè meno come si regola nelle spese generali di famiglia chi — a fine settimana o a fine mese — deve ripartire il proprio salario o il proprio stipendio tra i differenti fabbisogni familiari, cominciando a soddisfare quelli più urgenti e indispensabili, via via fino a quelli rinviabili.

A differenza, dunque, delle tessere per generi alimentari che offrono possibilità fisse di acquisto per altrettanti prodotti, la tessera per l'abbigliamento offrirà la possibilità, nel limite del punteggio a ciascuno attribuito, di scegliere fra tutti gli svariati articoli tessili e dell'abbigliamento tesserati secondo il diversissimo fabbisogno di ciascuna famiglia.

La tessera sarà annuale, quindi una volta speso i 120, 96, o i 72 punti a ciascuno attribuiti, non vi sarà per il consumatore altra possibilità di acquisto per tutto l'anno.

Di qui la necessità che ognuno si regoli tempestivamente nello scegliere gli articoli, ed in questa scelta — specialmente presso le categorie più umili di consumatori — molto varrà l'opera del venditore, che con pazienza e chiarezza dovrà spiegare il congegno — del resto molto semplice — del tesseramento in questo settore, istruendo, consigliando, compiendo, in altre parole, una vera e propria missione educativa presso il pubblico.

Tenendo presente la tessera, possiamo precisare che i tagliandi numerati da 1 a 120 permetteranno di acquestare articoli di abbigliamento, confezioni e calzature nonchè i filati, calzetterie e maglierie (filati da negozio); i tagliandi indicati con numeri romani da I a XXX, permetteranno di acquistare la biancheria da casa sia in tessuti che in oggetti già confezionati, i tagliandi distinti con lettere dell'alfabeto, infine, permetteranno di acquistare tutti i prodotti non compresi fra quelli sopra elencati.

E' interessante avvertire che per ciascuna tessera non possono acquistarsi che prodotti inerenti all'età e al sesso dell'intestatario della tessera stessa, così per esempio, con la tessera intestata ad un ragazzo non potranno acquistarsi articoli propri dell'abbigliamento dell'uomo, con la tessera intestata all'uomo non potranno acquistarsi le calze per donna, ecc., salvo opportuni temperamenti nell'ambito della famiglia.

Per i filati invece, l'acquisto potrà effettuarsi con qualsiasi tessera. Così pure la biancheria da casa, che essendo articolo di consumo familiare-collettivo, dovrà necessariamente acquistarsi utilizzando complessivamente le tessere dei vari appartenenti alla famiglia.

Come abbiamo detto il punteggio complessivo di ciascuna tessera dovrà essere speso gradualmente, e precisamente un terzo per ogni quadrimestre, con l'intesa, naturalmente che i punti non utilizzati nel primo o secondo quadrimestre potranno essere impiegati cumulativamente nel successivo quadrimestre. Sarà tuttavia permesso al consumatore nel caso che egli abbia necessità di acquistare nel primo quadrimestre articoli equivalenti ad un punteggio superiore a quello consentito per il quadrimestre stesso, di utilizzare un punteggio superiore alla terza parte di quella totale, a condizione però, che egli non abbia effettuato fino a quel momento altri acquisti di articoli di abbigliamento.

Come già reso noto, non saranno rilasciate tessere per consumatori al disotto di un anno di età. Per provvedere alle necessità di questi bambini, tuttavia, gli Uffici comunali di razionamento potranno rilasciare «buoni di acquisto» su richiesta dei genitori. Il che sta a dimostrare come il Regime in ogni contingenza non dimentica i bisogni della prima infanzia. Altra particolarità degna di nota è che, a differenza delle carte annonarie, per utilizzare le tessere di abbigliamento non occorre alcuna prenotazione, pertanto il consumatore potrà acquistare gli articoli tessili e dell'abbigliamento in qualsiasi negozio, anche fuori della propria residenza abituale. Saranno ammessi anche gli acquisti per corrispondenza, il che sarà molto vantaggioso per tutti coloro che risiedono nei centri minori, unica condizione, naturalmente, è che il compratore insieme alla commissione invii al commerciante anche la propria tessera, oppure faccia staccare i tagliandi occorrenti dall'apposito ufficio del Comune, inviandoli poi al commerciante insieme ad un certificato del predetto ufficio, per comprovare che i tagliandi sono stati staccati dalla carta del consumatore committente.

La vetrina L'avviso murale La scritta luminosa

sono forme di pubblicità fissa: attendono quindi che il probabile cliente passi da quel determinato punto per ricordargli il nome di un prodotto

La pubblicità giornalistica va a cercarlo nella propria casa e nelle migliori condizioni di tempo e di luogo illustra i pregi di un determinato prodotto, avvalorando anche la propria tesi da quella particolare considerazione in cui il giornale è tenuto dal pubblico.

Considerando infine quanti occhi leggono giornalmente il giornale, se ne deduce che la forma di pubblicità più completa e redditizia è precisamente quella fatta sul giornale: ad essa infatti ricorrono le Ditte serie, che vendono prodotti superiori.

Per la pubblicità sul quotidiano *L'Avvenire d'Italia* giornale a forte tiratura e di grande diffusione, rivolgetevi alla Soc. An. A. MANZONI e C. filiale di Bologna - Via Oberdan angolo Via Marsala - telef. 33-082 la quale fornisce preventivi gratis a richiesta anche per i giornali di: Modena, Reggio E., Parma, Mantova, Verona, Brescia, Padova ecc. ecc.



Aut. Prefettizia Milano N. 12943-4/3/41-XIX

Silenzio di Michelangiolo

Il prossimo 31 Ottobre, vigilia d'Ognissanti (o, come dicono altri, e dicono bene gli uni e gli altri, il 25 Dicembre, giorno di Natale) finiranno quattro secoli precisi da che fu scoperto (la prima volta in presenza alla Corte Pontificia, la seconda «con stupore di tutta Roma, anzi di tutto il mondo») il Giudizio Universale della Sistina.

Michelangiolo aveva posto mano all'ultima e alla maggiore delle sue opere titaniche nel 1536. Perciò quando la mascherata impudenza di Pietro Aretino osava suggerirgli, sebbene indirettamente (lettera del 15 settembre 1537) come avrebbe dovuto concepirla e rappresentarla, il gigante sessagenario, ormai disegnati i cartoni, già stava affrescando l'immensa e nuda parete.

Un ampolloso crescendo di adulazioni barocche, simili a quelle che il cortigiano-libellista teneva in serbo per coronati e mitrati, forma l'esordio delle sue malcaute esibizioni. «Voi (gli scriveva) siete un bersaglio di meraviglie nel quale la gara del favor delle stelle ha saettato tutte le frecce della grazia loro....».

«Chi vede Voi non si cura di non aver visto Fidia, Apelle e Vitruvio, i cui spiriti furono l'ombra del vostro spirito....».

«Noi, che pur diamo credito a ciò che (di loro) trombeggiano le carte, sospendiamo il concedervi quella palma che, chiamandovi unico scultore, unico pittore, unico architetto, vi darebbero essi se fossero posti nel tribunale degli occhi nostri. Ma se è così, perchè non contentarvi della gloria acquistata fino a qui? A me pare che vi dovesse bastare d'aver vinto gli altri con l'altre operazioni; ma io sento che con il Fine dell'Universo, che al presente dipingete, pensate di superare il Principio del Mondo che già dipingeste, acciocchè le vostre pitture, vinte dalle pitture istesse, vi diano il trionfo di voi medesimo».

E' chiaro che tutto questo incenso, dal quale Michelangiolo dovè sentirsi infastidito e disgustato, altro non era, per l'Aretino, se non un tentativo di introdursi nell'animo del sommo artista, illudendosi di fargli accettare, almeno in parte, i successivi suggerimenti (io «veggo» questo, io «veggo» quello, io «veggo» quest'altro) onde poter vantarsi, più tardi, d'aver collaborato, in qualche modo, al capolavoro buonarrotiano.

Naturalmente Michelangiolo (quattordici volte il presuntuoso pornografo ripete la parola «veggo») non lo prese affatto in considerazione, ma poichè ben conosceva la natura vendicativa dell'uomo, usò, rispondendogli, accorgimento e prudenza.

«Io nel ricevere della vostra lettera, ho avuto allegrezza e dolore insieme. Sonmi molto allegrato, per venir da voi che siete unico di virtù al mondo: et anco mi sono assai doluto, perciò che avendo compiuto gran parte della istoria, non posso mettere in opera la vostra immaginazione, la quale è sì fatta che se 'l dì del Giudizio fosse stato, et voi l'aveste veduto in presenzia, le parole vostre non lo figurerebbono meglio».

Seguivano, sullo stesso tono velatamente ironico, altri complimenti e la vaga promessa (era forse un espediente per tenerlo a bada) di qualche ipotetico dono.

A questa lettera, consegnatagli da Jacopo Nardi, Pietro Aretino replicò il 20 Gennaio del 1538. Egli, premesso di averla letta «con reverentia» e di averla locata «con cerimonia», insieme al «Privilegio Sacro» già dedicatogli dall'«alta bontà di Carlo Imperatore», nell'«una delle coppe d'oro» (sembra un D'Annunzio in anticipo), avuta «dalla cortesia del sempiterno Antonio De Leva», cercava di giustificarsi, a proposito di quei quattordici «veggo», protestando di non avere inteso d'*avvertire* il divino Michelangiolo « nella pittura del Giudizio», ma solo (incitamento superfluo) di *risolverlo*. Dopo di che, annunciatogli l'invio del primo volume dell'Epistolario, concludeva col chiedergli almeno un pezzo di quei cartoni ch'egli donava «fino al fuoco», per goderselo in vita e portarlo seco nel sepolcro.

Il Buonarroti fece da sordo; l'altro a più riprese, ma invano, tornò a chiedere. Finalmente, avvenuto lo scoprimento del Giudizio, nonostante la promessa da lui fatta al pittore con la lettera del 15 settembre 37, di andare a Roma in quella circostanza, non pose il piede fuori di Venezia; e solo nell'Aprile del 44, avendo avuto fra mano, per mezzo di Anton Francesco Doni, una piccola copia dell'affresco, incisa da Ercole Vico, così ne scrisse a Michelangiolo: «Nel vedere il tremendo e venerando (si ricordi questo secondo aggettivo) vostro dì del Giudizio (cioè la detta stampa) mi bagnai tutti gli occhi con l'acqua dell'affezione. Or pensisi di che sorte me gli avrebbon conci le lacrime nel vedere l'opera uscita dalla vostra mano sacrosanta.... Ma perchè, o Signore, non remunerate voi la cotanta divozione di me che inchino la celeste qualità di voi (è il suo ultimo incurvamento fino a terra) con una reliquia di quelle carte che vi sono meno care?».

Anche questa volta il Gran Vecchio non lo degnò d'un rigo. Allora il fastoso accattone, umiliato e offeso, si raddrizzò mordendo.

« Signor mio, nel vedere (novembre del 45) lo schizzo intiero di tutto il dì del Giudizio (lo aveva già visto e lodato enfaticamente un anno prima) ho fornito di conoscere l'illustre grazia di Raffaello nella grata bellezza dell'invenzione».

A questa puntata iniziale tengon dietro accuse e diffamazioni.

Così quello stesso autore degli sporchissimi *Ragionamenti* e dei *Sonetti*, non meno turpi, pei disegni erotici di Giulio Romano, ora, dinanzi ai tragici nudi del Giudizio, si atteggia a insospettato paladino della religione e del buon costume.

«Io, come battezzato, mi vergogno della licenzia sì illecita a lo spirito che avete preso ne lo esprimere i concetti u' si risolve il fine al quale aspira ogni senso de la veracissima credenza nostra ».

Quindi, magnificando ancora l'artista e dimenticando di averlo posposto, un minuto prima, a Raffaello, si finge nobilmente indignato contro l'uomo già «venerabile», divenuto, a un tratto, perturbatore di anime.

«Adunque quel Michelagnolo stupendo in la fama, quel Michelagnolo notabile in la prudentia, quel Michelagnolo ammiranno (sic), ha voluto mostrare a le genti non meno impietà di irreligione che perfezione di pittura? E' possibile che voi, che per esser divino non degnate il consorzio degli uomini, aviate ciò fatto nel maggior tempio di Dio?...

Ma ecco (non sai se dato per burla o sul serio) questo consiglio bislacco: faccia il pittore «di fiamme di fuoco le vergogne dei dannati e di raggi di sole quelle dei beati».

La lettera continua, sempre più perfida, alludendo infamemente ai pretesi ambigui rapporti di Michelangiolo con Gherardo Perini e Tommasi dei Cavalieri, imputandolo d'appropriazione indebita per la faccenda della tomba di Giulio II, augurandosi che Paolo III faccia imbiancare il Giudizio, rampognandolo (e qui finalmente, smascherandosi, rivela il motivo principale del proprio rancore) per non aver accettato i suoi suggerimenti nell'esecuzione del dipinto, e terminando con un postscriptum. al tempo stesso, altezzoso e mendace.

«Or ch'io mi sono un poco isfogato la còlera contro la crudeltà vostra usa alla mia divozione e che mi pare avervi fatto vedere che se voi siate divino, io non so' d'acqua, stracciate questa, che anch'io l'ho fatta in pezzi (solenne bugia, perchè la stampò mutilata, fingendola diretta ad Alessandro Corvino, nel IV volume dell'Epistolario) e risolvetevi pur, ch'io son tale che anco e Re e gli Imperatori respondono alle mie lettere».

Michelangiolo («chi combatte con da pochi non vince a nulla») seguitò ad umiliarlo conservando uno sprezzante silenzio.

Tuttavia la duplice accusa di oscenità e d'empietà, lanciatagli contro dall'Aretino, il quale forse mandò copia della lettera ad altri (una, proveniente dalle carte strozziane, si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze) passava di bocca in bocca

Un anonimo, fra i molti scandalizzati, nel 1543 (Gaye, Carteggio, II, 500) chiamava l'autore del Giudizio «inventore di porcherie e di capricci luterani». Ma il Gigante, circondato dall'ostilità dei falsi zelanti, dall'ammirazione dei superficiali e dall'invidia degli artisti, emuli e minori, non si giustificò nè protestò. Soltanto quando Paolo IV, dopo aver minacciato la distruzione dell'affresco, dette incarico a Daniele da Volterra di metter mano all'imbrachettamento, essendo stato richiesto da qualcuno del suo parere, rispose: «Dite al Papa che acconci egli il mondo, che le pitture si acconciano presto».

E lasciò fare, con magnanimo distacco.

Domenico Giuliotti



Sulle aspre vie dell'Est: si ricostruisce un ponte

TRA LA CRONACA E LA CRITICA

Sguardo alle "novità,, della VII Festa Musicale di Venezia

I

Mantenendo il carattere internazionale con i due omaggi a Wagner (concerto a Palazzo Vendramin) e a Mozart (Il ratto dal serraglio) la VII festa musicale ha potuto serbare le due ultime manifestazioni per la nostra musica contemporanea. Che la severità rischiosa di limiti così assoluti riposasse sulla certezza consapevole dei risultati cui si è giunti? Certo che oggi come la sera conclusiva del 28 settembre il sentimento che supera tutti gli altri comprendendoli è la compiacenza, l'orgoglio di ritrovare questa nostra arte, vigilante alla maniera della vestale, sveglia e vitale quanto mai. Anche il più timido profeta può tranquillamente garantire che all'uscita dalla guerra almeno due o tre di queste opere potranno affiancarsi da pari a pari alle maggiori di qualunque altro paese, italiane e supernazionali come sempre, lo si sa, per i valori assoluti d'arte.

II

Lo scritto abbastanza diffuso apparso su queste colonne (8 maggio scorso) riguardo alla Sinfonia di Casella, la data lontana e le varie e fortunate esecuzioni delle musiche di Malipiero e di Pizzetti, la discreta risonanza della «prima» del Concerto di Tommasini, avvenuta all'Adriano l'anno scorso, riducono le annotazioni ai lavori di Gavazzeni, Previtali, Ghedini, Dallapiccola e Petrassi ordinati secondo i programmi.

G. GAVAZZENI - Dialogo per Tenore e Baritono con accompagnamento d'orchestra.

Questa sorta di cantata melodrammatica che svolgendo le narrazioni agresti di due vandanti intende con altre composizioni dell'autore di dare una sorta di regionale ed etnica autobiografia, è datata del 1935-36, scritta cioè fra i 25 e i 26 anni. Ora, anzi che allargare la prima cronaca sottilizzando sulla portata del già detto romanticismo di Gavazzeni, analizzarne la densità del colore (spessito non approfondito di toni come si disse malamente) spiarne le accensioni e combustioni avvenute fra canto e strumenti, fra immagini verbali e musicali, magari isolarne i migliori periodi o segni, sembrano più necessarie altre considerazioni. Per una normale carriera artistica quegli anni corrispondono all'adolescenza: età maldestra che in arte non compensa il disagio delle sue disarmonie con il profumo d'acerbo di quella fisica tanto che i frutti si lasciano d'abitudine a essiccare sulla pianta. E' una saggia abitudine anche se costa sentimentalmente; saggia in sè e per il caso particolare. Infatti come amici affezionati si può dire che proprio per la sua indole lombarda dalla schiva sensibilità affettiva, dalla volonterosa sincerità G. sia di quelli che vogliono un più lento processo di maturazione, di purificazione. E una conoscenza sufficiente del suo vario ed intenso lavoro condotto sempre secondo un'onestà rigorosa, una fede rara a uomini e preferenze artistiche, confermano nel giudizio che qua non sia, che una tappa di passo riguardante se stesso e ascoltatori ben informati su di lui cui accennare la persistenza di gusti, di indirizzi che stanno al fondo del suo ideale crealivo.

Sui risultati che può allineare oggi (Ritmi e Paesaggi d'Atleti - Premio San Remo è da fare ancora in attesa della prima esecuzione, talune pagine del Concerto per violino e delle Arie Religiose) c'è da rimpiangere la preferenza d'esecuzione di un lavoro come il Dialogo che appunto dal valore attuato oggi dal musicista deriva il suo scadimento.

F. PREVITALI - Espressioni Sinfoniche - *Anche ripensandole si ritorna al moto immediato di collegarle all'attività direttoriale di Previtali chè con tutte le loro qualità obbiettive, coll'intelligenza che le distingue in maniera quasi fisica, restano anch'esse prima di tutto biografiche. Atti, confessioni di un gusto così sicuro da segnare l'elaborate esperienze col sigillo della propria personalità. La definizione di «epigrammi» data da un critico è giusta. Degli «epigrammi» le quattro Espressioni hanno la concisione estrema, la eleganza snellissima, l'incisività che si rivela nella stessa maniera in cui la normale orchestra che P. usa è modellata in orchestra da camera a frequenti timbri puri. Le trasparenze, le duttilità, le lucidezze di questa musica confermano l'accostamento a Busoni che Previtali indica come suo maestro ideale. Vedi come esempio il Fugato brevissimo della III espressione (colla IV dall'accentuata propulsione ritmica le due migliori della breve serie).*

L. DALLAPICCOLA - Piccolo concerto per Muric Couvreux *per pianoforte e orchestra da camera - Di seconda audizione, ma battezzato a Roma nel piccolo Teatro delle Arti dalle brevi risonanze d'eccezione, il lavoro è abbastanza nuovo da commentarlo alla stregua delle «prime».*

Per la forma, per lo strumentale, per il ruolo del solista, il Piccolo concerto appare abbastanza ortodosso in confronto al concerto classico. Ma in questo poemetto dedicato a una bimba d'eccezione, popolato d'immagini infantili: fantasticherie e giochi, anche la maliziosa eccezionale intelligenza dell'autore ha il suo gioco che chiameremo delle apparenze. Gioco di una bravura canzonatoria. Qua non abbiamo tutti tranquillamente salutata e taluni benedetta la chiarificazione di Dallapiccola, la tanto invocata e auspicata (sempre da taluni) chiarificazione? E non si può negarla con quella estrema smaltata limpidezza d'atmosfera, talvolta quasi rarefatta, ma talaltra acerata che spesso respira un preciso, puro lirismo. Solo che è raggiunta in ben altro modo da quello credibile, chè ella sta ad incoronare una perfezione tecnica che appunto giungendo a tali risultati ha del sortilegio. Nel Notturno, vera fiaba impregnata d'incantesimi la scolta magica dei bassi che vegliano e guidano il sogno è una serie dodecafonica (cioè mezzo tipico del sistema più sovvertitore e cerebrale della musica contemporanea). Nel primo tempo, il più candido dall'esordio della Pastorale alla letizia argentina del Girotondo, all'insonnolirsi della Ripresa, la libertà inventiva è sostenuta da una unica idea sonora piegata ad innumeri artifizi di modellatura (tutte le combinazioni di canoni) una lezione di saggezza critica, un ammonimento per certo trinciare giudizi sul passato (i flamminghi) e il presente? Sopratutto una dimostrazione di come l'arte possa fiorire anche sulla tecnica matematica riassorbendola in sè stessa e facendola mezzo di perfezione.

G. F. GHEDINI - Invenzioni - Concerto per violoncello e orchestra.

Riprendendo lo stampo usato per Architetture, il lavoro immediatamente precedente, Ghedini aggrega alla soluzione personalissima di ordinare l'antica forma ternaria del Concerto in numerosi episodi più brevi, quasi strofe, altre arditezze. Anzi nei rapporti con la fisionomia dell'autore, con la sua storia personale, si può considerare come la più audace delle sue opere. Si ha subito la questione dello strumento solista scelto fra i più difficili a staggliare sul fondo orchestrale e su di uno composto di soli archi, timpani e piatti. D'altro lato, evocati dalla critica con puntuale ostinatezza per ogni novità ghediniana, i fantasmi di una frigidezza, di un'aridità ingabbiante che il piemontese ha tutta l'aria di voler venire a sfidare sul proprio terreno. L'audacia si fa spavalderia: l'ambito del colore sonoro è ridotto a una tavolozza limitatissima, ascetica in cui gli stessi toni dei timpani e dei piatti si amalgamano senza crudezze, senza lacerare d'improvviso la tela serrata della monocromia.

Il solista ne tiene il filo che torce e tesse da un'Invenzione, termine inteso a significare la libertà fantastica, all'altra, evidente da ogni punto lo si guardi: sia che la trama di sotto sia a tutta l'orchestra o proprio agli archi più gravi rilevati dalle annodature dei timpani. L'unità è conquistata colla cadenza dello stile, di questo stile che Ghedini va scavandosi fuori, che di rado gira a vuoto e si definisce e sale di qualità anche all'interno del pezzo. La composizione, che si inizia con modi di canto, va mano a mano accentuando il suo fondamentale carattere ritmico-motorio fino alla chiara affermazione finale sciolta dalla staticità d'attesa che inizia il penultimo movimento. Buon segno è che tale musica, controllata, di coscientissima creazione, cresca a risentirla, che pian piano si levi di tono come il gusto di un incisione dal segno fittissimo, paziente, scuro su scuro.

G. PETRASSI - Coro di Morti - Madrigale drammatico per coro di uomini, tre pianoforti, ottoni e percussione.

Il materiale sonoro è abbastanza eccezionale da dar la suggestione di averne avuto un avvertimento, un presagio. Nient'altro che suggestione: l'opera d'arte si può riconoscere sì, approfondendo il primo stupore, mai immaginare. In quanto al «madrigale drammatico» i riferimenti storici sono relativi. Dell'aureo genere vocale cinque-seicentesco c'è la chiarezza, percepibilità delle parole conseguente alla bontà della scrittura che peraltro non è affatto madrigalistica secondo i termini di scuola; la funzione ambientale degli strumenti che han da dare la volta di risonanza alle voci, lo spazio, lo stesso luogo ultra mondano donde vengono, chè infatti, l'immagine della vita dimenticata è affidata agl'interludi dei due «scherzi» (il significato del termine è quello danze macabre della figurativa medievale) puramente strumentali. In quanto al «drammatico» si potrebbe anche nel caso attuale farlo valere per indicare la rappresentatività di questa musica, che si dimostra, si fa visiva, illuminata all'occhio interiore pur restando pura musica. Ma infine il vero legame col genere antico è qualitativo e spirituale.

Così, alle spalle dei mezzi di ripiego si arriva al tentativo di spiegare l'opera, di far presa sulla sua liscia parete, senza appigli senza fratture. Già. Di fronte alla bellezza, all'opera bella si è debellati, impotenti, a braccia ciondoloni. «E' bella». «Perchè è bella?». Nei casi perfetti anche l'enumerazione delle qualità tecniche non vale. La sicurezza magistrale dei timbri, la plasticità scolpita che ne deriva? ma essi fanno tutt'uno con l'idea sonora. L'eccellenza del linguaggio contrappuntistico e la virtuosità della costruzione su di un «ostinato» che appare poche misure dopo l'inizio e conduce solterraneo fino alla fine? ma c'è l'assorbimento nella ultima realtà espressiva.

Anche nei riguardi del testo poetico, superstite speranza del filisteismo ipercritico, Petrassi è riuscito vittorioso. Del coro del dialogo leopardiano di Federico Ruygsch egli dà la sua propria immagine; più che tragica, alla catarsi del tragico dove dietro lo schianto si leva una forza, magari anche quella di una vuota sicurezza (dieta norma sicura, diremmo che è il cvrso preferito nel canto di Leopardi) vissuta con amoroso orrore.

E. Zanetti

Il progetto transappenninico per l'autostrada Grosseto-Ancona

La geniale e pratica visione di un ingegnere italiano

Dalla prima locomotiva, con quel birillo di fumaiolo, all'aerodinamico di oggi, di strada se ne è fatta davvero; nella costruzione, nel percorso, nel perfezionamento. E se oggi tornasse messer Giorgio Stephenson, avrebbe indubbiamente di che inorgoglirsi per il decisivo contributo dato alla civiltà con la sua invenzione. Perchè la ferrovia, con il pendolo, l'elettricità, la radio, ha la sua parte essenziale in quella formidabile evoluzione dell'ultimo secolo che si denomina «del progresso». Ci fu un periodo, anzi, in cui sembrava che la rotaia fosse destinata a soppiantare quasi del tutto le altre strade: tanta era la sua incontrastata vanteria di accorciare le distanze, condizione, alimento ed elemento di ogni industria e commercio.

Ma la patriarcale bianca strada si sentì menomata nelle sue secolari benemerenze ed eccola alla rivendicazione dei suoi diritti con l'aggiornamento di un'altra invenzione che ha l'onore di essere precedente al treno: l'automobile.

L'auto, nella via del perfezionamento, ha corso meno del treno perchè è del 1798 la sua nascita ed è di messer Cugnot la sua paternità. E' nato presto, è cresciuto tardi, ma si è piazzato bene. Ed oggi, anzi, non oggi, ma in tempi normali, contende al treno il suo primato in velocità, in comodità, in applicazione pratica. Si adatta infatti a tutte le esigenze ed a tutti gli orarii, assume la forma del pulcesco topolino fino a quella del mastodontico autotreno, traversa, guada, s'inerpica, discende, quasi ad irridere compare treno della sua forzata dipendenza dalle parallelistiche verghe!

Scommetto che se oggi fosse richiesto all'umanità il sacrificio di rinunciare o al treno o all'auto e questa scelta dovesse dipendere dal libero voto delle genti, quasi l'unanimità voterebbe per l'auto.

* * *

Devono essere state queste le considerazioni che hanno indotto un Grande studioso italiano, che illustra con il Suo nome la scienza geografica, il Prof. Giovanni De Agostini, a ideare un'autostrada, anzichè una ferrovia, che tagliasse nel suo bel mezzo lo stivale d'Italia e, come un abbraccio alla sorella terra, congiungesse i due mari fratelli: Adriatico e Tirreno.

Questo progetto c'è; ci ha lavorato sodo il vegliardo Professore e soltanto per la sua tenacia ha visto la luce, in bella veste tipografica per i tipi della Bodoniana di Milano.

DE AGOSTINI G. - *Progetto di strada automobilistica Grosseto-Ancona attraverso l'Appennino.*

Vale la pena di dargli uno sguardo e farci su delle considerazioni.

Mettete sott'occhio una carta d'Italia, prendete un righello, fate punto su Grosseto ed Ancona e tirate un rigo: ecco la strada che manca ed ecco la strada tracciata e studiata nei minimi particolari dall'illustre progettista.

Guardate ancora quest'Italia Centrale: essa difetta assai di strade e quasi nessuna congiunge direttamente l'uno all'altro versante come se dovesse essere obbligatorio girare la penisola soltanto in su ed in giù e mai attraverso.

Il turista, il commerciante e, peggio ancora, le merci, per trasportarsi dall'una all'altra sponda, devono fare lunghi, viziosi giri, salire a ragguardevoli altitudini, sfociare in strade inadatte, innestate l'una all'altra senza nesso ed uniformità. La strada automobilistica Grosseto-Ancona verrebbe ad eliminare in pieno questa lacuna congiungendo con un nastro di appena 300 Km. non solo i due mari « polmoni d'Italia », ma anche una serie di centri agricoli, turistici, industriali, minerari, di capitale importanza, finora non valorizzati proprio per la lacuna stradale.

Infatti, il progetto ci dice che la grande arteria verrebbe ad attraversare ben 45 località che tutte e singole verrebbero ad avere e dare importanza eccezionale all'opera. Storicamente e politicamente la grande strada ricongiungerebbe nella sua antica unità etnica la vecchia Etruria.

Dal lato agricolo, le vaste zone della Maremma, Val d'Orcia e Val di Chiana attraversate in pieno. Il turista, posto su questa strada, troverebbe in essa la «guida pratica» per ammirare le bellezze naturali del Monte Amiata e del Lago Trasimeno, l'archeologia di Bagni a Rosel.e, l'arte ovunque sparsa a profusione nelle solitarie abbazie, nei silenziosi conventi, nei turriti castelli, nella vetusta Pienza, nella gentile Montepulciano, nella nobile Perugia... e ne seguirebbe la valorizzazione di preziose polle di acque termali: Roselle, Vignoni, S. Filippo, Chianciano. Il commercio e l'industria attingerebbero linfa alle inesauribili risorse dell'agricoltura, alle ricche miniere del mercurio dell'Amiata, alla possibile irrigazione industriale della Val di Chiana. La strategia militare infine troverebbe in questa breve strada il motivo per celeri movimenti di masse dall'una all'altra costa, altrimenti resi difficili per la già accennata mancanza di altre dirette strade.

Si è detto che i due poli dovrebbero essere Grosseto e Ancona: basterebbe allora la importanza di questi due centri di partenza e di irradiazione per comprendere quale importanza di flusso e riflusso potrebbe assumere domani questa grande arteria, non solo come una valorizzazione dell'entroterra, ma con il naturale sfocio d'oltremare, verso la Dalmazia Italiana da una parte, verso Genova, l'Elba, la Corsica, la Sardegna dall'altra.

Fra i pregi che il progetto racchiude in sè, è anche la dimostrazione che questo taglio stradale, non è solo il più breve ma anche quello altimetricamente meno elevato ed il più economico in confronto di tutte le altre strade trasversali dell'Italia nostra. Infatti, l'altitudine massima che si raggiunge per il sempre difficile valico dell'Appennino è di soli 740 m. s. m., mentre il minimo di altri diversi valichi, sale a ben 903 e più metri s. m.

Tenendo conto che la strada verrebbe a realizzarsi su un percorso di 137 Km. di strada statale già esistente, di 134 Km. di strade provinciali o consorziali da sistemare, e di soli 43 Km. di nuova costruzione, la spesa per tale opera sarebbe ridotta al minimo e tale da giustificare sempre e molto ampiamente la realizzazione dell'opera.

Il formidabile progresso stradale dell'Italia nostra nell'ultimo ventennio fascista, ci dice che anche questa opera sarà compiuta: opera di pace, di prosperità, segnacolo di unità, conquista di lavoro dopo la sopraffazione dell'oro.

Corrado Peruzzi

L'arca e la Legge

Leggiamo nel Deuteronomio (31, 26) che Mosè diede ordine che accanto all'Arca contenente la manna celeste si ponesse il libro della Legge: « cibus et lumen ». E' quello che si fa oggi in molte delle nostre chiese: su un genuflessorio, accanto all'Arca dove si contiene il Pane del cielo, la Eucaristia, si suol porre, aperto ai fedeli, il libro ov'è la Legge del Patto nuovo ed eterno, i Santi Evangeli. Sono state apparecchiate anche edizioni apposite di questo libro: la Vaticana con la versione della Pia Società di S. Girolamo, in buona e forte legatura (L. 25), e la Morcelliana di Brescia con la versione e note di Mons. Gramatica (L. 60 sciolta).

Un bel pensiero su questa usanza ormai diffusa dell'Evangelo dinanzi all'Eucaristia, trovai scritto giorni fa visitando nel palazzo del Vicariato di Roma gli uffici della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede. C'era nella sala d'aspetto, su un nobile leggio addossato alla parete, un esemplare dei Vangeli nell'Edizione Morcelliana, in bellissima legatura: e sotto al margine inferiore di esso, in un cartellino, le parole:

« Nella Eucaristia vi è la presenza reale di Gesù Cristo, nel Vangelo vi è la parola reale di Lui ».

Quel volume ch'è aperto nell'anticamera della Pontificia Opera, come dinanzi agli altari dell'Eucaristia, e quelle brevi parole che ci si leggono sotto, sono un muto ammonimento. Più che mai a torto gli avversari del Cattolicismo ci accuseranno ormai che « teniamo chiuso il Libro alle anime ». — Chiuso!? Ma, se sta aperto tutti i giorni e tutto il giorno nelle nostre chiese!

PRIMO VANNUTELLI

I milioni di Merano

L'emozione del sarto di Torino che ha vinto il primo premio

TORINO, 15 sera

Il sarto Domenico Capello — che ha vinto a una ruletta a Porta Nuova il biglietto A. F. 75.777 vincitore del primo premio della Lotteria di Merano — ha consegnato stamane il biglietto fortunato ad una Banca di Torino per l'esazione. Il sarto è emozionato per l'insperata fortuna capitatagli fra capo e collo, ma ha dichiarato che continuerà a fare il sarto.

Ha provocato anche una certa emozione il fatto che il biglietto AF 75777, che i comunicati ufficiali emanati dalla Direzione Generale Lotterie del Regno davano come venduto a Torino, risultava invece esitato a Mentone.

C'era chi vedeva già, in un'aula del Tribunale, il venditore Carlo Zeda ed il gestore della tabaccheria sita in piazza della Stazione N. 4 a Mentone, Ivano Bianchi, a contestarsi il biglietto che avrebbe dato 60 mila lire.

L'Intendenza di Finanza di Torino ha chiarito l'equivoco: è stato difatti controllato che nelle schede verdi e bianche della Sezione Lotterie, Carlo Zeda ha ritirato dall'Intendenza di Finanza — il 30 agosto 1941, con uno stampato modello 5 numero 628 — tra gli altri, anche un blocco di 20 libretti di 10 biglietti ciascuno, della serie A F; e precisamente dal numero 75741 al numero 75940, per un totale di 200 biglietti.

Quindi il biglietto A F 75777 è stato prelevato dall'Intendenza di Finanza di Torino e venduto a Torino, da Carlo Zeda.

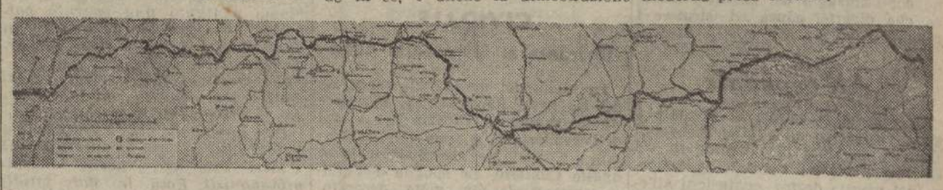
E questo è confermato dal modello a stampa 8, datato 18 settembre 1941, con il quale Carlo Zeda ha versato le matrici dei biglietti venduti. Entrambi i moduli sono debitamente timbrati e firmati dalla nostra Intendenza di Finanza.

E' morto Hjalmar Toederberg

insigne scrittore svedese

COPENAGHEN, 15 sera

E' qui morto, all'età di 72 anni, lo scrittore svedese Hjalmar Toederberg autore di numerosi romanzi e novelle, considerato come il padre della moderna prosa svedese.



CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Fra' Galdino alla cerca... di tessere

Fra' Galdino di manzoniana memoria, e chi non lo sa?, andava alla cerca di noci e se ne tornava lieto a Pescarenico, lieto sotto il peso della carità raccattata. Mutano i tempi, ma non muta il paesaggio spirituale italiano nel cui profilo si staglia, parte essenziale di esso, la dimessa sagoma del Cappuccino cercatore, curva sotto il sacco o alla sulle quattro ruote di un carro più sgangherato che ampio, tirato da un paziente somarello.

Mutano i tempi, ma non muta lo spirito dei nostri cercatori, sospinti dall'esempio di San Francesco sulle interminabili strade della carità.

Che cercano i fratelli laici? Or non è molto cercavano il pane, e con esso le patate, i fagioli per le minestre conventuali da offrire in nome di Cristo alla fame dei poveri. Nessuno vi è che non abbia visto far ressa alle porte dei conventi verso il mezzogiorno i poveri, nessuno in modo specifico ad Udine che non abbia assistito, sia pure indifferente e frettoloso, diretto verso ben altre mense, la ressa dei poveri davanti al convento di via Ronchi. Quanti sono? Circa duecento ogni giorno e finora, e da tempo, non si è verificato il caso che alcuno bussasse invano.

Ma oggi volgono tempi di disciplina, imposta dalle ferree necessità della guerra. Anche i cercatori ne risentono le conseguenze. Nessuno può offrire pane, i grassi son preziosi, i legumi vengono anch'essi mobilitati per la resistenza interna del Paese. Ma la carità non può cessare per questo, i duecento poveri che si assidono all'ospitale mensa dei frati devono alzarsi sazi come prima. Nuove situazioni richiedono nuovi mezzi. Ed ecco che i frati non vanno più alla cerca di pane, ma... di tessere, cioè si fan dare le tessere dei poveri e comperano per loro il pane. Comperano con che cosa? Con i soldi che raccattano dalla carità di coloro che non possono ora dar pane. Il peso è più leggero, ed il Cappuccino instancabile bussa di porta in porta ed in nome di Cristo chiede ai buoni che non san dire di no.

I Cappuccini si raccomandano. Non chiudete la porta al cercatore con la scusa che non potete dar pane, date soldi che ci pensano i frati a tramutarli in pane, con l'aiuto anche della comprensione dell'Autorità Comunale che aiuta la cerca di tessere.

Abbiam detto che oltre al pane, quel pane che non è chiesto soltanto una volta al giorno, ma durante tutto il giorno e mai invano, i frati offrono anche la minestra ai loro poveri. E continuano ad offrirla, valendosi delle erbe del loro orto delle patate, dei fagioli e della grassina offerti dal contado. Alti sulla loro carretta, incuranti di ogni disagio, senza sapere dove e quando si nutriranno e si riposeranno, tre cercatori sono saliti in Carnia in questi giorni, fidando in Dio e nel cuore dei cristiani.

L'inverno si approssima, inverno di guerra che chiede sacrifici a tutti, poveri e ricchi, i tempi ed i sistemi mutano, ma non muta la carità cristiana. Padre Elzeario che ci parla con l'ardore tutto francescano della sua accesa carità, si dice sicuro che non mancherà mai come non è mai mancato, l'aiuto ai suoi duecento poveri, ed anche ai più di duecento se occorre, perchè la Provvidenza non viene mai meno.

I cercatori non sono tornati e non torneranno mai a sacco vuoto.

BARTIMEO

Il Prof. Pietra confermato nel Consiglio Superiore di Statistica

Apprendiamo che il prof. Gaetano Pietra della R. Università di Padova è stato confermato su proposta del Duce con recente R. D. per la settima volta nella carica di componente del Consiglio superiore di Statistica del Regno per il biennio 1941-42-XIX-XXI.

Esprimiamo all'illustre amico vivo compiacimento.

Propaganda "Vitt,,

Nei giorni scorsi, in occasione della giornata sacerdotale per l'A.C., è stato tra noi il dott. Bartolo Paschetta incaricato dalla Presidenza Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, della propaganda e diffusione del giornale illustrato per ragazzi *Il Vittorioso*

L'amico Paschetta è stato ascoltato molto volentieri sia dai rev. Sacerdoti convenuti in Seminario, come anche da un buon numero di Delegati Aspiranti e Aspiranti Capi della città che hanno inteso dalla viva v[illegible] del... papà del «Vitt» le ultime ottime novità del giornale

E' stato raccolto un buon numero di abbonamenti e diverse rivendite Parrocchiali hanno chiesto un aumento di copie. E' questo un indice sicuro che il giornale piace ed incontra le crescenti simpatie dei nostri ragazzi

Prima delle feste natalizie, si terrà la settimana «Vitt», intesa ad incrementare e far conoscere il giornale ad un numero sempre maggiore di ragazzi.

Alcuni negozi cittadini offriranno in detta occasione agli acquirenti, alcune copie-omaggio del nostro *Vittorioso* che diverte, educa ed istruisce i ragazzi d'Italia.

All'ospedale

In seguito a caduta accidentale è stato ricoverato all'ospedale Giovanni Ganavio di anni 61, abitante in via Codroipo, che ha riportato la frattura del gomito destro, contusioni all'emitorace destro ed alla fronte. Ne avrà per un mese.

Bicicletta cambiata

Quinto Burelli di Mattia, abitante in via Marsala, aveva la sgradita sorpresa di trovare una bicicletta vecchia e sgangherata al posto della sua bella e semi nuova lasciata sul pianerottolo.

Cadendo durante il gioco

Il ragazzo Lorenzo Alfieri di Arturo, di anni 7, si fratturava la gamba destra. Guarirà in un mese.

Stato civile

14 ottobre 1941-XIX

NATI: Nadalig Anna (2.o nato) di Luigi e di Marini Elda — Nadalig Gisella (3.o nato) di Luigi e di Marini Elda — Spizzamiglio Sergio (2.o nato)di Gino e di Della Siega Teodolinda — Della Negra Maria (2.o nato) di Marco e di Portello Letizia — Palazzi Luciano (1.o nato) di Elio e di Dabid Teresina — Zanetti Paolo (1.o nato) di dott. Domenico e di Polverosi Giuliana.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Fabello Luigi mezzadro con De Zan Maria casalinga.

MORTI: Flora Maria di Guido di anni 10 scolara.

Sport

Gruppo arbitri «Udinesi»

Si invitano tutti gli arbitri ed allievi arbitri all'adunata che si terrà nella Sede dell'Albergo Nazionale il giorno 16 c. m. alle ore 21.

Commento calcistico

Mentre i titolari domenica scorsa si trasferivano a Gorizia per un incontro amichevole con gli ex compagni di Orzan, siamo andati al Moretti a vedere misurarsi le riserve con i ragazzi della squadra C. I cadetti si sono impegnati con calore e discreta abilità da non far rimpiangere gli anziani che attraversano un periodo critico (che altri chiamano di assestamento) e che dai resoconti di Gorizia appare purtroppo ancora evidente. Fra le riserve sono emersi Tonello Donaer, Borsetti ed a tratti Feruglio, ma anche gli altri, pur non apparendo degli assi, si sono comportati lodevolmente, dando alle azioni un ritmo piuttosto vigoroso e soprattutto trovando fra loro quella fusione che invano andiamo sperando e cercando nella prima squadra. Sono stati segnati sette punti contro uno dei ragazzi e nonostante la partita fosse disturbata da un forte vento, non ha impedito di registrare anche azioni di buona fattura stilistica.

I cadetti pertanto vanno curati con pazienza e costanza e dato che nella gran parte si rilevano le doti fisiche e buona stoffa, con un serio allenamento e l'istruzione atletica, si dovrebbe raggiungere la tranquillità circa il problema delle riserve per i ruoli, in modo speciale, dei sostegni e della difesa.

Dopo l'incontro abbiamo assistito ad una bellissima partita di hockey (pattinaggio a rotelle) fra le squadre triestine dei Dopolavoro ferroviario e Aziende del Pubblico Impiego. La competizione che costituiva una novità per Udine è stata quanto mai brillante ed il numeroso pubblico è rimasto entusiasmato per l'agilità il colpo d'occhio e l'intuizione dei giocatori, specie quelli del Pubblico Impiego (he sono campioni nazionali di categoria. Essi hanno vinto per sei a zero, ma hanno dovuto impegnarsi a fondo, giacchè i loro avversari apparivano tenaci ed agguerriti. E' seguita una esibizione di pattinaggio artistico fra giovinette, pure assai ammirato ed applaudito.

* * *

Domenica prossima avremo l'incontro con una compagine di serie A.

Questa competizione anche da parte nostra è stata auspicata, perchè servirà a mettere in rilievo le manchevolezze ed a cercare la fusione e l'equilibrio fra i reparti ed a dire finalmente una ultima parola in merito alla formazione definitiva della prima e seconda linea. Noi da questo incontro speriamo molto.

Miconi ed i dirigenti riteniamo siano del nostro avviso.

I. t.

Bollettino demografico

15 Ottobre 1941-XIX

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	2

DALLA PROVINCIA

CEDARCHIS

Per la Madonna

Domenica prossima, 19 corr., celebrandosi con particolare solennità la festa della Madonna delle Grazie, si inaugurerà il nuovo harmonium ed i damaschi per tutta la Chiesa. La spesa abbastanza rilevante per questa povera popolazione, e perciò frutto di veri sacrifici ha voluto essere un filiale omaggio alla Madonna per ottenere la sua benedizione sui nostri carissimi soldati. Si eseguirà la Messa di S. Cecilia di Botazzo e canti vari.

CIVIDALE

Onoranze al Maresciallo Abate

La salma del maresciallo maggiore del 1.o Regg. Fanteria cav. Salvatore Abate, caduto in Croazia nei giorni dell'occupazione, è stata ieri trasportata a Cividale per essere tumulata in questo Cimitero. Le spoglie dell'eroico combattente più volte decorato, sono state deposte nella sala della Casa Littorio in attesa dei funebri che si svolgeranno nel pomeriggio di oggi.

Nell'Ufficio annonario

La Direzione dell'Ufficio Annonario è stata affidata al maestro Luigi Cernettig.

Viva gratitudine espressa al Duce

La notizia della generosa elargizione del Duce a favore delle classi meno abbienti che avranno mercè sua la casa bella, sana e a condizioni di affitto consone alle loro possibilità economiche, ha suscitato un profondo moto di gratitudine e di consenso in città, sentimento del quale si sono resi interpreti presso il Duce, tramite la Ecc. il Prefetto Chiariotti, le Autorità e gli Enti Comunali.

S. PIETRO AL NATISONE

Microfono grigioverde

Domenica 13 corrente nella nostra cittadina ha avuto luogo un interessante teatrino-rivista ad opera degli Studenti Universitari della Divisione «Re» che si trovano qui per il Campo Estivo. Un pubblico numeroso ha assistito e applaudito calorosamente a questi giovani che nella tradizionale allegria e nello spirito goliardico servono ora la Patria.

Decorazione

E' stata concessa la Croce di guerra al valor militare al ten. Aldo Specogna di Angelo del 1.o Gruppo Alpini «Valle» con la seguente motivazione:

«Aiutante maggiore di una batteria incaricato di disporre uno spostamento dei reparti su posizioni arretrate, sotto violenta reazione avversaria, con efficace azione di fuoco concorreva ad arrestare il nemico che tentava un aggiramento».

Fronte Greco, 26 nov. 1940-XIX.

PREPOTTO

Furto

L'altra notte Albina Sireh ved. Stanig è stata derubata di quattro galline, una caldaia di rame e altri oggetti. I ladri sono stati disturbati alquanto nella loro opera e prima di portare via il bottino sarebbe stato più notevole.

Conferenza di propaganda

Nella sala del Comune alla presenza di tutte le Autorità e di molto pubblico, il comm. Antonio Rieppi di Cividale ha tenuto un'interessante conferenza sui momenti attuali, illustrando i motivi dell'attuale conflitto. E' stato molto applaudito.

Festività della Madonna

Con il totale concorso della popolazione, si sono svolte solenni funzioni religiose per la festività della Madonna. Ha celebrato il Parroco Don Pietro Della Schiava. La cantoria locale ha eseguito una Messa del Perosi. Nel pomeriggio si è svolta la processione con la statua della Madonna.

TAVAGNACCO

Gita a doppio fine

Due giovani giunti in gita, a bordo di un tandem, verniciato in verde, entravano nell'osteria di Silvio Miani ad Adegliacco ove consumavano qualche bicchiere di vino. Nel lasciare l'esercizio alleggerivano la giacca del proprietario, appesa all'attaccapanni, di un portafoglio contenente 4 o 5 biglietti da dieci, carte personali varie e di una stilografica. Fatto il colpetto si dileguavano senza lasciare traccia.

BUTTRIO

I ladri in casa

Dalla casa incustodita la sig.ra Luigia D'Andrea di Jacopo vedova Manini è stata derubata di 3 soprabiti, di indumenti, di biancherie varie e di una spilla d'oro del valore complessivo di L. 2500.

CUSSIGNACCO

Furto di granoturco

Galliano Morreale ed Edoardo Clemente di Antonio, abitante entrambi in via Veneto, sono stati derubati rispettivamente di due e di tre quintali di pannocchie di granoturco. Nessuna traccia dei ladri.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

PORTOGRUARO

A cancelli chiusi

Le nostre indagini sui longevi della Diocesi, volgono ormai alla fine. La cortesia di molte gentili persone, ci ha messo nelle condizioni di poter disporre di un materiale che riteniamo assai interessante, per non dire prezioso. A dire il vero, questo materiale poteva essere ancor più abbondante, se tutte le porte si fossero aperte alle nostre richieste. Molte rimasero chiuse e ciò non è certo di conforto.

Ad onor del vero, la nostra modesta fatica è stata confortata da parole di incoraggiamento e di plauso, da parte di buone persone, ed anche di competenti. E se non mancò chi si permise darle un nome poco educato, certo dovuto ad una perniciosa ignoranza di quello che valgono i numeri, ci fu chi fu largo di plauso e di aiuto morale.

Giorni or sono scrivevamo che i longevi della diocesi — e dicendo longevi, intendevamo parlare di persone che avevano varcata la soglia del novantesimo anno di età — avrebbero certamente oltrepassato il numero di cento. Non è ancora finita la nostra raccolta, è già siamo arrivati a ben 112, divisi in circa sessanta Parrocchie.

Come abbiamo scritto altra volta, il materiale raccolto servirà per una speciale pubblicazione, che verrà corredata da opportune illustrazioni. Intanto, in base ai dati raccolti, possiamo anticipare alcune cifre, non definitive ancora, ma assai interessanti.

Scrivevamo un giorno sulle colonne di un quotidiano, che i primi sessanta nomi ci avevano dato la bellezza di ben 360 figli e quasi 2000 tra nipoti e pronipoti. In quelle cifre, avevano fatto larga breccia i nomi di quei vecchi della zona non montana, particolarmente quelli della zona portogruarese. Ma anche la montagna ha portato il suo contributo e troviamo parrocchie di non grande importanza territoriale e demografica, e con piuttosto scarso rendimento economico locale, che tiene alto il prestigio dell'età.

Oggi, su 112 longevi, contiamo poco meno di 600 figli, metà circa dei quali sono morti prima dei loro genitori. Il numero dei nipoti e pronipoti, pur non essendo ancora definitivo per taluni paesi, è salito a ben 2988, cioè un intero paese composto dalle famiglie create da 112 persone.

Come sono divisi nella loro età questi vegliardi? Ecco la graduatoria: uno è nato nell'anno 1840, quindi conta cento e un anno; due sono nati nel 1842, anni 99; 4 sono nati nel 1843 ed hanno perciò 98 anni; di 97 anni ne abbiamo uno solo; di 96 pure uno; di 95 anni ne contiamo sei; nove sono quelli che contano 94 anni. Nel lontano 1848 sono ben 15 i vecchi nati e viventi, con sopra le spalle 93 anni. Tredici sono quelli nati nel 1849 e 19 quelli nati nel 1850. A ben 40 sale il numero dei nati nel 1851 e che quindi hanno 90 anni compiuti. A tutta questa brava gente, abbiamo aggiunto una sparuta pattuglia di altri tre vecchietti, ai quali mancano pochi mesi per arrivare al traguardo.

Complessivamente, queste benemerite 112 persone contano insieme la bellezza di 10.480 anni!

Per soddisfare la curiosità dei lettori, diremo ora in quali giorni e mesi sono nati i nostri alunni-protagonisti. Ecco le date fatidiche: Gennaio, nati 7; Febbraio, nati 5; Marzo, balle tutti gli altri, arrivando a ben 17 nati; Aprile, ne conta 10; Maggio, ne ha 13; Giugno, ancora 10, e Luglio arriva a 16. Agosto, nati 7; Settembre, nati 12; Ottobre, nati 5, Novembre, è il mese dispari che fa brutta figura, avendone solo uno, mentre Dicembre ne ha 7.

Per i giorni, ecco le proporzioni: giorno 1, nati 3; 2, nati 4; 3, nati 3; 4, nati 5; giorno 5, nati 2; giorno 6, nati 2; giorno 7, nati 3; giorno 8, nati 2; 9, nati 7 e giorno 10, nati 4. Complessivamente, nella prima decade del mese sono nati circa un terzo esatto dei nostri vecchi. Il giorno 11 ne conta 3; il 12, nemmeno uno; il giorno 13, 4; mentre il giorno 14, ne ha 5 ed il 15, ne conta 4.

La seconda quindicina s'inizia col 16, che ne conta 2; il 17 ne ha appena uno; il 18, ne ha 5 ed il 19 ne ha 4. Il giorno 20 ne ha 5; il 21 appena 2, ed il 23, solo 3. Tre pure ne ha il 24, 25 ed il 26. I giorni 27, 28 e 29 ne hanno 5 ciascuno, mentre il 30 ne ha 3 ed il 31 ne conta 4. Complessivamente, la distribuzione delle nascite è normale in tutte le tre decadi e dimostra una certa accentuazione solo negli ultimi giorni del mese.

E' noto che l'elemento femminile è sempre stato più longevo di quello maschile. Tra i nostri 112 vecchi, ci sono 72 donne e solo 50 uomini, cioè circa un terzo di meno delle donne.

Nella quasi totalità, specialmente gli uomini, sono rimasti attaccati al loro focolare, poichè troviamo che la parrocchia di nascita è ancora quella di residenza e, certamente, sarà anche quella di morte.

Molte altre considerazioni si possono fare e si faranno; lo spazio di un giornale non ce lo permettono. Lo faremo nel modo già indicato e intanto, ora che abbiamo chiuso i cancelli della raccolta, poniamo mano all'opera di valorizzazione dei dati pervenutici, certi che le conclusioni generali e particolari saranno di ammaestramento, utile a noi ed a quelli che verranno dopo di noi.

ROMATINO

Pordenone

Il rito di suffragio in S. Giorgio in memoria di Luigi Salice

Ricorreva ieri il primo annuale della morte del sottotenente Luigi Salice del cav. Gio Batta, avvenuta a Trento il 15 ottobre 1940 dove il giovane camerata si trovava in servizio militare. Per iniziativa della famiglia, alle ore 9, nella parrocchiale di S. Giorgio è stata celebrata dal parroco mons. Coromer una Messa di suffragio ,alla quale con i genitori ed i congiunti, hanno assistito l'addetto alla Segreteria politica del Fascio di combattimento, in rappresentanza del Commissario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, rappresentanze degli universitari del P.N.F. pordenonese e del 1. Gruppo rionale fascista, e numerosi amici dello scomparso e della sua famiglia.

Sulla tomba del camerata scomparso, al camposanto urbano, sono stati deposti omaggi floreali.

Per gli artigiani delle categorie dell'abbigliamento

Il fiduciario di zona dell'Artigianato, in seguito a disposizioni superiori, invita tutti i sarti, i calzolai, le magliaie, le calzettaie, le camiciaie, ed i tessitori artigiani residenti nel comune di Pordenone a ritirare i moduli prescritti per la compilazione dell'inventario dei prodotti tessili, di abbigliamento e delle calzature di rispettiva produzione.

Detti moduli si trovano a disposizione degli interessati presso l'Ufficio di zona dove potranno essere ritirati nei giorni feriali, dalle ore 18 alle 19.

L'ufficio di zona rammenta agli artigiani delle categorie interessate che quanti non forniranno dati esatti commetteranno un reato contro lo Stato passibile delle gravi sanzioni di legge.

Il nuovo orario dell'ufficio del Sindacato Lavoratori del Commercio

La Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori del commercio avverte i propri organizzati che gli uffici di via Ospedale Vecchio n. 8 rimarranno aperti ogni mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12. In detti giorni, un apposito funzionario riceverà il pubblico con speciale riguardo per i richiamati alle armi, e fornirà tutte le informazioni ed i chiarimenti richiesti.

Si rammenta poi che il fiduciario dei panettieri e dei pasticceri riceverà i propri organizzati tutti i martedì e venerdì, dalle ore 16 alle 17.

Convocazione di calciatori

Tutti i giocatori dell'Ass. Calcio Pordenone sono convocati allo Stadio del Littorio per le ore 15 di oggi giovedì 15, per il consueto allenamento settimanale.

Pordenone-Venezia B

La prima squadra nero-verde scenderà domenica prossima allo Stadio del Littorio per effettuare il definitivo collaudo alla vigilia dell'inizio del campionato di serie C, contro le riserve del Venezia.

La partita disputata domenica scorsa a Codroipo ha confermato quanto già era noto, che il Pordenone si trova in arretrato di preparazione. La giornata di vento ha impedito inoltre di dare chiarezza al gioco e di realizzare le intenzioni dei giocatori di progredire nel lavoro indirizzato a dare maggior intesa ai reparti. Si spera che domenica le condizioni atmosferiche non impediscano quest'opera resa urgente dall'imminenza dell'inizio del campionato. Per il compito di allenatrice la squadra di rincalzo del Venezia appare adattissima e la sua venuta dopo vari anni susciterà l'interesse del pubblico sportivo pordenonese, che avrà modo di assistere ad una gara importante per tutto un complesso di circostanze.

GORIZIA

La Giornata Missionaria

Nella Nostra Archidiocesi ha sempre avuto un esito quanto mai lieto e i nostri buoni fedeli mostrarono sempre di comprendere il grave problema missionario.

Si rilegga e si mediti da tutti, sacerdoti e fedeli, l'appello che S. E. Mons. Costantini, Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, lancia quest'anno al mondo cattolico e i cuori saranno senza dubbio infiammati di nuova carità per i Missionari e per le loro sante attività.

Noi confidiamo molto nelle preghiere che la domenica 19 ottobre in tutte le Chiese si faranno per le Missioni e nell'obolo generoso che verrà dato.

All'opera dunque e tutti mobilitati, sacerdoti, chierici dei Seminari, ascritti all'Azione Cattolica e fedeli, per una così santa battaglia!

Benediciamo.

✠ CARLO, Arcivescovo

Per gli agricoltori

Terreni saldi non boscati messi in coltura

VICENZA, 15

Come è noto, i terreni saldi non boscati, soggetti al vincolo in base alla legge forestale del 20 giugno 1887, numero 3917, o al R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, potranno essere destinati a coltura agraria dietro autorizzazione da concedersi, sentito il Comandante provinciale della Milizia forestale, da una Commissione composta dal Prefetto, dal Comandante provinciale della Milizia forestale, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, da un rappresentante della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, dal Presidente della Sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dal Presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori e dal Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Per ottenere la detta autorizzazione, i proprietari interessati dovranno presentare domanda al Prefetto della Provincia precisandone i confini o allegando schizzo planimetrico.

Non potranno essere prese in considerazione unicamente le domande per la trasformazione a coltura agraria dei terreni in questione che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano pendenza superiore al 15 o al 20 per cento, a seconda della natura dei terreni;

b) incidano in quelle zone di bacini montani ove sono in corso lavori di sistemazione;

c) costituiscano radure o spazi vuoti di boschi, destinati ad essere rimboschiti;

d) non siano compresi in elenchi di terreni da rimboschire approvati o in corso di pubblicazione.

ABBONATEVI A L'AVVENIRE D'ITALIA

CHIESE PRATESI

La chiesa di San Pier Forelli

La Chiesa di S. Pier Forelli (il popolo dice anche Sanpierino, forse per certe ragionevoli distinzioni o perchè trova inadeguato il tempio di proporzioni modeste al nome grande del Principe degli Apostoli) non fu quella che oggi è e che la cittadinanza è invitata a visitare dopo i lavori di ripulitura e di sistemazione dell'interno. Come essa fosse e quando sia stata costruita non sappiamo con certezza. E' certo però che di detta Chiesa si fa menzione nel 1183 in una bolla del Papa Lucio Terzo col nome di *ecclesia Sancti Petri in Porta Fuia*, e in altra di Innocenzo IV col nome di *Sancti Petri Forelli*.

Antichissima è dunque, e fra le più antiche della terra pratese. Edificata vicino alla porta Fuia, fu detta dei Forelli, o perchè vi rimanevano prossime le case della famiglia Forelli, e perchè i Forelli furono benemeriti della sua edificazione; sicuramente in porta Fuia abitavano i Forelli. Così afferma Cesare Guasti nel suo aureo, e raro, opuscolo di notizie storiche sulla antica Chiesa, pubblicato nel 1860 dallo zio P. Claudio Guasti, quando cioè fu aperta al culto la chiesa quale è attualmente, e alla cui edificazione detto P. Claudio dedicò venti anni di cure, di privazioni e di operosità non priva di sconforti e di angustie.

Presso alla Chiesa di porta Fuia stavano i monaci Vallombrosani, dopo che si trasferirono dalla Badia di Grignano; e questa badia dal vicino luogo onde erano venuti si chiamò di S. Maria a Ghirignano o Grignano. Anzi sulla facciata del Collegio Cicognini presso la porta d'ingresso esisteva fino a pochi anni fa (e perchè fu tolta non so) una piccola iscrizione in pietra con queste parole: *Hic olim fuit templum Sancte Marie a Grignano.* Perchè nel luogo della Badia sulla fine del secolo XVII fu edificato il Cicognini oggi Convitto Nazionale; e nella fabbricazione del grande edificio voluto da Francesco Cicognini fu tolta la collinetta che era nell'orto della Badia (a cui corrisponderebbe la parte estrema del piazzale del Convitto, ridotta, e prima ben tenuta, a giardino con nel centro una vasca e presso il muro di cinta la figura di Minerva che chiude un recinto semicircolare a cui si accede con una bella gradinata), ricordata da Agnolo Firenzuola e ove Celso ragionava delle bellezze delle donne pratesi. Ciò avveniva verso il 1530 dopochè, passata la Badia in commenda al Capitolo Fiorentino sopravvissero al monastero e alla stessa disciplina monastica (così nota il Guasti) quei monaci che per circa tre secoli avevano esercitato diritti sulla chiesa di S. Pier Forelli.

Interessante sarebbe, per il ricordo di famiglie e istituzioni pratesi, citare le fondazioni fatte in questa Chiesa; mi limiterò per brevità ad accennare alle istituzioni che hanno rapporto con la Chiesa di S. Pier Forelli. In questa Chiesa fu data esecuzione al testamento di madonna Piera di Niccolò Cambioni che istituiva uno Spedale (uno dei tanti che ebbe Prato) per i poveri sotto il titolo di S. Giuliano. Nella parrocchia di S. Pier Forelli sorse la istituzione della *Casa dei Ceppi de' Poveri* fatta da Francesco di Marco Datini. Lo Spedale della Misericordia ebbe il suo principio vicino alla Badia di Grignano in parrocchia di S. Piero; come l'ebbero il monastero del Cardinale Niccolò da Prato e quello di S. Caterina da Siena per opera di un Guazzalotri. La Compagnia del Pellegrino (oggi della Misericordia) pose la sua sede nella parrocchia di S. Piero e nel 1588 vi fabbricò una Chiesa. Nè, finalmente, è da tacersi la tradizione affermata nella memoria che leggesi ancora in una iscrizione in marmo presso la porta maggiore, di una predica tenuta da S. Bernardino da Siena prima della sua partenza da Prato, (dove aveva predicato nella Quaresima del 1425) proprio davanti alla porta maggiore della chiesa di S. Piero ad una moltitudine immensa che non voleva lasciarlo partire, e sotto gli occhi della quale operò un miracolo.

* * *

Mal ridotta e rovinata in parte l'antica Chiesa e fallita l'iniziativa dei padri Gesuiti del «Cicognini» di edificarne una grandiosa per loro uso (1708), e stabilito d'altra parte di conservare la Chiesa priora di S. Pier Forelli, si venne nella determinazione di riedificarla dalle fondamenta. Gli amministratori del «Cicognini» che per loro uso avrebbero voluto costruirne una conspiqua non concessero alla umile Chiesa di elevarsi alquanto sugli antichi muri per non toglier luce ai loro locali. Alla difficoltà della spesa sovvenne con diciottomila lire il Patrimonio ecclesiastico, al rimanente si sobbarcò il nuovo parroco don Claudio Guasti entrato al possesso della parrocchia il 1.o gennaio del 1837. Architetto fu il pistoiese Torello Niccolai che ebbe a compagno nella direzione il pratese Angiolo Pacchiani; i lavori in scagliola sono di Bernardo Bernardini da Pescia i lavori in stucco sono in parte dello stesso Niccolai, in parte di Vincenzo Buffi fiorentino; lo scultore Ulisse Cambi modellò il fregio della tribuna su disegno di Antonio Marini; ai legnami lavorarono artefici di Pistoia e di Prato; i tre dipinti a fresco che adornano la volta sono di Antonio Marini che fu coadiuvato per i due laterali dal discepolo Pietro Pezzati; tutti di mano del Marini sono i tre dipinti delle pareti. Nell'opuscolo citato il Guasti fa una bella e accuratissima descrizione della Chiesa.

Modesta di mole, ma armoniosa nelle linee e nelle proporzioni, serena e riposante nella luce egualmente diffusa, ridente e festosa ma di pacata festosità che invita ad un raccoglimento tranquillo e confidente, con quel tono di sacra purezza e di semplicità gioiosa di fede che le dà il caratteristico fregio di putti, questa Chiesa, gioiello di arte nostra, si ripresenta oggi liberata dalle affumicature e dal sopracolore depositativi dal tempo (ottanta anni) come un piccolo panorama festoso di luce rinfrescato da un bagno salutare, come un classico quadro che riprende il primitivo colore e si irradia della luminosità impressagli dal magistero dell'arte.

Santa e meritoria è stata l'iniziativa del parroco don Ademaro Maggini, che in Leonetto Tintori ha trovato l'artista intelligente il quale, indovinando il colore degli stucchi, nulla togliendo o aggiungendo, ha dissepolto e messo in rilievo l'armonia di linee e di luci che la cara piccola Chiesa aveva già. E bene hanno meritato dalla fede dei padri dell'arte e delle nostre tradizioni e la locale Cassa di Risparmio e tutti quei concittadini che in misura varia hanno contribuito (o contribuiranno se non l'hanno ancora fatto) a questa bella opera, che ci auguriamo veder presto completata col risanamento della parte esterna della Chiesa stessa.

A. BRESCI

Muore tragicamente per la fuga del cavallo

MILANO, 15

Mentre certo Giovanni Tremolada di anni 32 stava rincasando, seduto sul proprio carretto, trainato da un cavallo, improvvisamente la bestia si imbizzarrì, dandosi alla fuga. Il Tremolada tentò di frenare la pazza corsa del quadrupede infuriato, ma cadde dal carro e fu travolto rimanendo ucciso.

Nelle prime ore di oggi la dilettissima

BULI STOPPATO

di 14 anni vinta da violento inesorabile morbo, chiudeva la sua tanto breve vita terrena ritornando a Dio.

Con indicibile strazio, confortati soltanto dalla Fede, lo annunciano a quanti ebbero per Lei tenerezza di affetti, i genitori Avv. SERGIO STOPPATO e ADELE BASILICO, la sorella amatissima SANDRA, il nonno Comm. ARISTIDE BASILICO, gli zii e le zie paterni e materni, i cugini BASILICO, GATTONI, TANARA, e la fedelissima ARGIA CRISTI.

I funerali seguiranno domani 16 ottobre nella Chiesa di Santa Maria della Misericordia partendo alle ore 11 da Via delle Rose 11.

Bologna li 15 Ottobre 1941-XIX.

Le Amministrazioni del Pii Istituti Educativi e dell'Istituto dei Ciechi "Francesco Cavazza,,

avvertono i parenti, gli amici e gli estimatori del compianto

Prof. Cav. Uff. Rag.

Adolfo Landini

loro munifico benefattore

che alle ore 9 del giorno di venerdì 17 corr., trigesimo dalla morte, sarà celebrata una messa di suffragio in Bologna nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Vitale ed Agricola.

Bologna 15 Ottobre 1941-XIX.

S. E. Mons. GIOSUE' CATTAROSSI, Vescovo di Belluno e Feltre ed i famigliari, profondamente commossi, ringraziano tutti i pietosi che hanno partecipato al lutto per la morte del loro caro

Abramo Cattarossi

e particolarmente ringraziano i Revdi Mons. Vicari ed i Ven. Capitoli di Belluno e di Feltre, Mons. Rettore, Mons. Morandini ed i professori del Seminario di Udine, il Podestà del Comune Costanzo Sanvitto, i Sacerdoti di Belluno, di Feltre e di Udine, chiedendo venia per le eventuali omissioni. Il Signore rimeriti il loro cristiano suffragio.

Il prof. V. Neri

riceve per MALATTIE NERVOSE

alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanza, 23 - nelle ore antimeridiane dei giorni feriali

Monumenti di Fede e di storia

Il Monastero di S. Mercuriale

ed alcune sue vicende storiche



Forlì - Chiesa di San Mercuriale

FORLI', ottobre

Tra gli Abati che hanno governato l'Abazia di S. Mercuriale in Forlì merita di essere ricordato il forlivese Don Aurelio Tabaccini Casari, al quale si debbono importanti lavori fatti eseguire sia nella Chiesa che nel Convento.

Il libro «*Biscia*», contenente i rogiti più antichi della storia forlivese, ci ha tramandato memoria che « *l'anno* 1173 *un violento incendio abbruciò quasi tutta la città ed il vescovado ed abbruciò parimenti la chiesa di S. Mercuriale con tutti gli edifici che gli erono attorno...* ». Nella ricostruzione della chiesa (l'attuale) sorta sulle rovine della precedente fu costruita anche la cripta, sotto la quale, in «*optimo mausoleo*» trovavasi anche il corpo del protovescovo liviense.

Il Cronista Andrea Bernardi (Novacola) dice che la cripta era « *tuto in volta coi suoi grossi pilastri et fata al antica, piando per drito, et tuta la ghiesa per el traverso...* ».

Il luogo ove trovavasi la cripta corrisponde in parte all'attuale presbiterio, e per il resto alla campata che attualmente confina con la scalinata dello stesso presbiterio.

Nella cripta officiava il Clero, mentre nella sovrastante Cappella dedicata a S. Stefano, al quale Santo era dedicata la primitiva Pieve, officiavano i Monaci.

Nel 1505 cadde la volta della cripta, seppellendo sotto le sue immense macerie anche l'urna di S. Mercuriale. Per varie ragioni, e forse anche per divergenze sorte tra il Clero ed i Monaci circa l'ufficiatura della chiesa, il restauro della parte crollata andò molto a rilento, anzi più volte fu interrotto: finalmente nel 1568, abolita la cripta e riempita di vecchio materiale, l'abate Grazia ed il suo camerlengo « *si messero a fabbricare la cappella maggiore...* ».

Pochi anni dopo, e precisamente nel 1575, sotto il governo dell'Abate Don Aurelio Tabaccini Casari, avvenne un ritrovamento di notevole importanza:

Tolgo dal Libro delle Ricorrenze di S. Mercuriale - B - a pag. 123, quanto segue:

« Ricordo come il dì 9 di aprile 1575 « che fu il sabbato in Albis guastan- « dosi l'altar maggiore per causa di « rifare la Cappella Maggiore, si tro- « vò in detto altare un cassone o « Arca di Marmo, nella quale diceva- « si esservi S. Mercuriale. Si fece in- « tendere a monsignor Vescovo della « città (Mons. Giannotti) che si de- « gnasse venire a vedere quello che « fusse in detta Arca, il detto Mons. « Antonio Vescovo venne la sera con « grande commitiva di popolo, tra li « quali era il suo Vicario Ruggero « Nomaj Arcidiacono, l'Arciprete di « Ravenna, l'Inquisitore di S. Dome- « nico il Commessario delli Minori « di S. Francesco, et il Padre Priore « dei Preti del Gesù, et venendo nel- « la Chiesa si disposono con il Nostro « Padre Abbate Don Aurelio da Forlì « Ab. di questo Monastero, et Don « Girolamo Carucci Abbate di Marra- « di tutti insieme di aprire detta Ar- « ca, et vedere quello che vi fusse « dentro, dove si trovò il Glorioso « Corpo di S. Mercuriale Nostro Av- « vocato et Patrone di questa Città « coperto di Drappo giallo tanto bel- « lo, come fusse staccato allora dalla « pezza ritrovandosi in detta Arca « due Tavole, una di Pietra l'altra « di piombo. In quella di Piombo di- « ceva così:

« In Nomine Patris, et Fi et Sp. S. « Hic Requiecit Corpus Beati Mercu- « rialis Epi. Liv. Obitus vero Pridie « Kal Maij CLVI ».

Nella Tavola di pietra diceva:

« A. D. MCCXXXII. Tempore Grego- « rii PP. Federici Imp. XI Kal Sep- « tembris aperta fuit haec Arca per « D. Albertum Epsum, et Petrum Ab- « batem et expositum hoc Beati Mer- « curialis Corpus Quindecim Diebus « Ominibus ad videndum ».

Le ricordanze descrivono le feste fatte per tale avvenimento, come fosse cantato un solenne «Te Deum», e fatta una grande processione con intervento della città tutta. L'Arca stette aperta per tre giorni, e tra i visitatori molti furono i pellegrini di passaggio in occasione dell'Anno Santo.

«Don Aurelio, acciò detto corpo stesse più onorato fece fare una Cassetta di piombo nella quale messe le Reliquie di S. Mercuriale con quel medesimo drappo, e scodella di Maiolica, et le due Tavole che trovarono, mettendovi ancor esso molte Memorie, et Monete, aveva da fare mettere sulla cassetta di piombo memoria dell'avvenimento Et perchè per allora non si poteva collocare detta Arca in luogo congruo... lo messe in una Cappella nella nostra Chiesa a mano sinistra, fra la Cappella dei Numaj et quella Merendi intitolata a S. Giovanni Battista...

In questa occasione, come risulta da un rogito del notaio forlivese Fabio Oliva, Don Aurelio donò alla chiesa di S. Croce (Cattedrale) un osso di un braccio di S. Mercuriale, reliquia che anche oggi si conserva nel museo della Cattedrale, richiuso in artistica teca di argento.

Nel 1585 Don Aurelio, per completare il restauro dell'interno della chiesa, fece costruire nella navata di mezzo la volta che ancora si vede, ed imbiancare le pareti, le quali fino allora erano rimaste con i mattoni a faccia a vista ricoprendo così il vecchio soffitto a travatura scoperta. Lavoro questo, che costò a quei tempi ben cento scudi, e, che riscosse allora l'unanime consenso ed approvazione. Non lo farebbe certo ai nostri giorni, desiderosi come siamo di rimettere i più antichi monumenti allo stato primitivo.

Pure a sua iniziativa il benefico abate, con la spesa di scudi 180, fece eseguire l'altare e le pitture che ornavano l'altare del Sacramento, già S. Gio. Gualberto. Donò preziosi marmi per adornare la cappella Mercuriali (già dei SS. Simone e Giuda) in via di abbellimento, per collocarvi il corpo di S. Mercuriale. Per arricchire poi l'arredamento della chiesa, donò a questa una croce di ebano adorna da ambo le parti di pietre preziose, con in mezzo il Legno della SS. Croce. Prima di tale dono aveva regalato un magnifico tappeto di broccadello, con in mezzo rappresentato S. Mercuriale.

Nè la sua premura si fermò alla sola chiesa; provvide anche all'abbellimento ed ingrandimento del convento. Nelle ricordanze si legge a tale proposito: « Don Aurelio... fece miglioramenti nella sacrestia... « *fece fabbricare tutto il dormitorio, che riesce sulla piazza, con le camere da ogni banda come al presente si vede... con la parte del suo chiostro, e tutto in volto, con grande «applauso benchè con spesa notabile...* »

Un lavoro assai importante, al quale Don Aurelio contribuì finanziariamente, sebbene non fosse abate in Forlì, fu quello della costruzione della cisterna in mezzo al chiostro, opera eseguita nel 1600.

Questo lavoro veramente utile per la comunità del convento, riescì anche di non comune abbellimento del chiostro quattrocentesco, che in quell'anno era pressochè ultimato nella sua parte inferiore, non mancando altro che la pittura delle lunette eseguite nel 1606.

La bella cisterna, l'unica pervenutaci intatta, tra le tante che adornavono i chiostri della nostra città, era assai ampia, inquantochè misurava in profondità m 5.35 con un diametro interno di m. 5,75. Nell'intorno, in fondo, correva un muricciuolo alto m. 0.50, sporgente dal filo del muro m. 40. Il suo pozzale poggiava sopra un volto a sesto leggermente ribassato. Nell'interno della cisterna erano convogliate le acque dei tetti confluenti nel chiostro, a mezzo di u ampia fogna di m. 0.60x0.40, che trovavasi ne.l'angolo del chiostro che corrisponde al campanile. Data la grandezza della cisterna questa occupava gran parte del cortile. Il piano poi di questo si elevava di quasi 40 cm. dal piano dei chiostri circostanti. Ragioni igieniche e di visibilità hanno suggerito ai dirigenti gli attuali lavori di riempire la cisterna per renderla inutilizzabile, e di abbassare il piano del cortile a livello dei chiostri. La bella vera è stata restaurata, ed alla sua base nel posto dei gradini di sasso spugnone, ridotti in uno stato deplorevole, sono stati collocati dei gradini di marmo più duraturo e più resistente alle intemperie. Il vecchio cortile aveva il pavimento a mattoni in taglio ed a spina di pesce, ora un bel tappeto verde limitato da piccole aiuole porta al chiostro rimodernato un senso di eleganza e di signorilità tutta speciale.

Don Aurelio Tabaccini Casari è stato abate di S. Mercuriale in Forlì per due volte e cioè la prima dal 1574 al 1576; la seconda dal 1585 al al 1587.

Nei periodi di assenza dalla città natale, che egli tanto amava, non mancò di sovvenire il suo Monastero coi lavori dei quali ho fatto cenno. Fu maestro nei primari studi dell'Ordine Vallombrosano, del quale ebbe a governo le principali abazie. Ascese al grado supremo dell'Abaziato Generale. Fu tenuto in particolare stima da Arrigo II re di Francia, e dalla regina Maria sua moglie, coi quali ebbe anche corrispondenza epistolare. Morì Abate del Monastero di Marradi.

Per le molte sue virtù e somma dottrina ed integrità di vita si meritò dopo la morte il titolo di Venerabile.

Sotto il suo ritratto inciso in Roma si legge:

« *Venerabilis P. D. Aurelius Tabaccini Casari de Forolivio bis Abbas Ordinis Vallisumbrosae Monasticae observantiae cultor eximius.* Oblit A. D. MDCVII. Die XXX Martii. Aetatis Suae LXXVIII ».

P. Reggiani

La disciplina del popolo italiano esaltata da un giornale tedesco

BERLINO, 15

L'«Angriff» esalta il patriottismo e la disciplina con cui il popolo italiano affronta le restrizioni di guerra e rende omaggio alle virtù civiche degli italiani.

La popolazione italiana scrive l'autorevole organo del fronte del lavoro, composta in prevalenza di gente magra, agile, avvezza ad una vita spartana fa pensare ai tronchi secchi e nodosi degli ulivi. I cinque pasti britannici sono stati sempre disprezzati in Italia. Parsimonia d'interessi e durezza di lavoro instancabile costituiscono insieme al sole il patrimonio del popolo italiano, scrive testualmente il giornale germanico, il quale esalta il buon umore col quale gli italiani attraversano le inevitabili restrizioni e gli aspri sacrifici della guerra. «L'Angriff» dopo avere illustrato il superbo comportamento del fronte interno italiano conclude il suo articolo dicendo che l'Italia pur combattendo la stessa lotta della Germania e pure essendo soggetta alle stesse difficoltà e privazioni della Germania ha un suo modo particolare di superare le asprezze dell'ora.

I prezzi delle cancellate non rimosse

Richiamo agli inadempienti

ROMA, 15

La raccolta delle cancellate che doveva aver termine col 31 dicembre 1940 e che per ragioni varie non potè essere completata ora si è protratta ancora per alcuni mesi. Ormai è sul finire e solo poche cancellate risultano ancora in sito.

Esse saranno asportate fra breve ma, ove per difficoltà di trasporto o per altro motivo l'«endirot» dovesse ancora ritardare il ritiro, i proprietari sono avvertiti che il prezzo speciale di L. 100 al quintale verrà pagato solo per le cancellate regolarmente denunciate o comunque, messe a disposizione di detto ente entro il 31 dicembre 1940. Per tutte le cancellate abusivamente trattenute e la cui esistenza verrà ad essere scoperta dopo tale data, indipendentemente dalla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria, verrà corrisposto invece, il prezzo di rottame (da L. 28,80 a L. 39.90 al quintale) Lo stesso prezzo verrà pagato per le cancellate non rimosse entro la data del 31 dicembre 1941 in dipendenza di ricorsi per esenzione, rigettati dalla autorità competente.

Disegni di legge finanziari

presentati alla Camera dei Fasci

ROMA, 15

In questi giorni il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per la conversione in legge i R. D. L. recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri e concernenti:

1.o nuovi provvedimenti tributari per la negoziazione dei titoli azionari

2.o La nullità degli atti privati non registrati aventi per oggetto trasferimenti di beni immobili e di diritti immobiliari

3.o Provvedimenti in materia di imposta di registro per i trasferimenti di beni immobili di diritti immobiliari.

Dopo l'approvazione della Camera i disegni in parola saranno presenti al Senato.

Il Caudillo grazia

1675 prigionieri

MADRID, 15

In occasione della «festa della razza» il Caudillo ha concesso la grazia condizionata a 1675 prigionieri.

Precisazioni sul "Sabato fascista,,

ROMA, 15

Come è noto, con la legge 16 luglio 1940, si è, a suo tempo, provveduto a sospendere il Sabato Fascista, regolando altresì le norme contrattuali relative. Successivamente si è però dovuto convenire sull'opportunità, affacciata anche dai lavoratori, di consentire che, in deroga alla recedente legge, si potesse continuare ad effettuare il riposo nel pomeriggio del Sabato, conformemente alle leggi vigenti sul Sabato Fascista, e questo quando tale effettuazione sia desiderata contemporaneamente dagli imprenditori e dai lavoratori. In conseguenza di ciò, le due Confederazioni dell'industria si sono accordate nel consentire che, qualora sia desiderato dalle aziende e dai dipendenti lavoratori, si possono continuare ad osservare le norme vigenti sul Sabato Fascista prima dell'applicazione della legge 16 luglio 1940. In tal caso il prolungamento di orario, effettuato negli altri giorni della settimana, potrà essere retribuito a regime normale e ciò senza corresponsione delle maggiorazioni previste dai vigenti contratti. E' stato anche precisato che l'adesione dei lavoratori all'eventuale esecuzione del Sabato fascista, deve essere data dall'Unione provinciale dei lavoratori alle corrispondenti Associazioni industriali.

Gravissima collisione

al largo della costa svedese

STOCCOLMA, 15

Una gravissima collisione è avvenuta alle ore tre di ieri davanti alla costa meridionale della Svezia a una decina di miglia da Trelleborg fra il cargo svedese Bojan *e la nave danese* Bonita. *Quest'ultima dopo l'urto è affondata in meno di un minuto Dell'equipaggio di questo mercantile danese composto di venticinque uomini solo quattro persone compreso il capitano si sono salvate. Il comandante della nave* Bojan *ritiene che la collisione abbia avuto luogo perchè la nave danese navigava a luci spente. Il* Bojan *pure avendo riportato danni ha potuto proseguire con i propri mezzi fino a Trelleborg.*

STADIO

Per la conquista del cielo

Cimenti e Pionieri

Si era nell'autunno del 1890, quando l'ingegner Clemente Ader, già avanzato d'età, alla presenza di alcuni amici ed invitati, compì con il suo *Eolo* un avvenimento veramente clamoroso, staccando dal suolo il più pesante dell'aria, di qualche centimetro e volando su un campo sperimentale per una cinquantina di metri.

La prova così ottenuta, era destinata a un brillante avvenire.

L'Ader, ideatore della prima rete telefonica di Parigi, competentissimo di elettricità, aveva fatto una discreta fortuna, e dal 1882 il suo grande ingegno, si era prefisso di risolvere il problema del volo col mezzo del più pesante dell'aria.

Molti furono i precursori di questo studio, per la risoluzione di tale problema. Fin dai tempi più remoti l'uomo aspirava ad inalzarsi verso il cielo. Il mito di Icaro lo testimonia; il pitagorico tarantino Archita del IV secolo costruì una colomba in legno e metallo, capace di alzarsi da sola e attraversare l'aria per buon tratto; Simon Mago, dicono, si gettasse da una torre fatta costruire da Nerone tentando di librarsi sopra due enormi ali. Queste però non lo sostennero ed il Mago perdette la vita. Nel 1494 (già erano trascorsi diversi secoli) il perugino Battista Danti, ripeteva la prova, lanciandosi, da una torre della sua città, con un apparecchio di sua invenzione; l'esperimento riusciva relativamente ed il Danti nella caduta si produceva la frattura di un femore. vi furon gli studi di Leonardo sugli uccelli, del napoletano Barelli sul modo di costruire gli apparecchi volanti, del veneziano Venunzio, del francese Morsume, di Cirano di Bergerac ed altri che studiarono e tentarono il volo. Si legge che il gesuita Gusmao nel 1709 si librasse davvero nel cielo di Lisbona, e si attribuisce a don Giuseppe Palinho il reid da Plesencia a Coira.

Dopo questa semplice cronistoria, si può affermare che prima dell'Ing. Ader, nessun costruttore, e nessun studioso, abbia potuto ottenere risultati concreti o positivi.

Il bolognese Vittorio Sarti, nel 1825, col suo aero-veliero, rimase a terra; l'apparecchio costruito da Heuson nel nel 1844 fu disgraziato, ma più di lui il costruttore stesso che andò esule in America e morì di crepacuore.

L'ingegner Ader, spendendo addirittura capitali per le sue esperienze, dopo nove anni di studio e di lavoro era riuscito finalmente a costruire l'*Eolo*, cioè un apparecchio alato lungo sei metri e mezzo, largo quattordici. Si dice che tutto sommato costasse un milione e 500 mila lire, cifra davvero cospicua per i tempi di allora...

Fu precisamente il 9 ottobre 1890 quando Ader alla presenza di pochi intimi, che ansiosi attendevano l'ora del cimento, saliva a bordo della sua macchina. I comandi fremevano nelle sue mani, le eliche furono messe in moto; e l'apparecchio rullando sempre più velocemente sul campo, compì il prodigio. Per una cinquantina di metri si era staccato di qualche centimetro dal suolo. Il più pesante dell'aria aveva avuto ragione sullo spazio!

Instancabile e dinamico, l'ing. Ader il 12 ottobre 1897 — 7 anni dopo — alla presenza delle autorità militari, esperimentava con pieno successo un nuovo apparecchio molto più perfetto dell'*Eolo*: l'*Avion III*. Si trattava di una macchina di tela e di acciaio, dotata di un motore da 32 HP di peso relativo.

Dopo che le eliche avevano iniziato la loro vertiginosa rotazione, l'apparecchio si staccava con facilità dal suolo e compiva circa 300 metri di volo.

Con questa nuova lusinghiera affermazione, si può indubbiamente affermare che da quel giorno cominciava la vita e la storia del più pesante dell'aria.

(*continua*)

Gino Magagnoli

CALCIO

Contro il divismo

Che ne è del divismo sportivo? Sarebbe davvero peccare di ottimismo credere che il clima odierno abbia fatto piazza pulita di quella mentalità diffusa e capar bia che non poco ha danneggiato lo sport.

Anche se le ostentazioni ufficiali e ufficiose degli interessati sono molte noi crediamo che sotto la patina leggera della serietà, il divismo continui a fare il suo comodo. Il male è che certa stampa, forse inconsciamente, con una inesatta misura delle proporzioni e dei termini alimenta ogni giorno la vanità e l'ambizione di chi si sente qualcuno sul rettangolo verde.

E' indubbio che il male non ha quella acutezza e quella genialità degli anni passati e che qualcosa è stato fatto. Comunque molte posizioni debbono ancora essere rivedute e rigorosamente corrette.

Abbiamo detto giorni addietro, commentando un eccesso di superpretenzione (derivata dal divismo) che lo sport non si adatta a mezzi significati. E' uno specchio dove l'atleta, e meglio l'atleta famoso, deve guardare chiaro e comportarsi bene, senza pose ridicole o indifferenze altezzose perchè a questo specchio che è il campo da gioco e l'ambiente sportivo non si affacciano solo la stampa compiacente che ragiona a modo suo (e quando crede...) e il tifoso che non ragiona, ma altri osservatori usi per linearità di tradizioni a parlare e sopratutto scrivere chiaramente.

Per adesso ci limitiamo a queste considerazioni brevi ma sufficienti a fissare negli aspetti fondamentali un problema non secondario della vita calcistica italiana.

Ber.

CICLISMO

Riunioni su pista a Mantova e a Bassano

ROMA, 14 sera

La Presidenza della F.C.I. comunica:

La Mantova Sportiva è incaricata dalla F.C.I. di organizzare una riunione su pista il 19 corrente con i seguenti corridori:

Giorgetti, Canazza, Bovet, Guerra, Battesini, Mutti, Nervi, Furini, Scotini, Marini C., Averone, Galassi, Trinchero che si debbono intendere ufficialmente designati.

La Veloce Ciciclistica di Bassano del Grappa è incaricata dalla F.C.I. di organizzare una riunione su pista il 26 corrente con i seguenti corridori: Giorgetti, Canazza, Guerra, Rigoni, Astolfi, Bergomi, Pola, Nervi, Furini, Scrivanti, Conte, Marini C., Scotini, Bandiera che si debbono intendere ufficialmente designati.

Arresti di trafficanti

in oro e preziosi

TORINO, 15 sera

La brillante operazione della Polizia e dell'arma dei Carabinieri, che ha portato alla scoperta di un traffico svoltosi in grande stile di ori e preziosi può considerarsi chiuso. Oltre all'arresto del noto orefice torinese Longo, altri dodici arresti sono stati compiuti.

Tutti quanti gli arrestati, tra cui i familiari del Longo, sono stati stamane lungamente interrogati nella caserma dell'arma dei Carabinieri dal comandante della legione il quale ha poi passato gli atti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

L'autorità mantiene ancora il più assoluto riserbo sui nomi di questi arrestati allo scopo di non intralciare le indagini in corso.

Cascina incendiata per causa dei topi

NOVARA, 15 sera

Nel Basso Novarese la scorsa notte alla cascina dei fratelli Landone si sprigionava un grave incendio domato a stento dai numerosi contadini accorsi. Il danno si fa salire a oltre 40 mila lire.

Le cause risultano dovute ad un contatto dei fili della corrente elettrica svestiti della copertura di gomma dai topi che l'avevano rosicchiata.

Vittima del tetano

ROVIGO, 15 sera

La piccina Rita Valentini di Lorenzo di anni 11 giocando si produceva una lacerazione nel naso.

Non curatasi della ferita, era il giorno dopo colta da atroci dolori, e subito trasportata all'Ospedale di Badia Polesine ma poco dopo decedeva per grave infezione tetanica.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8 — 524,5

11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Dischi di musica operistica.
13,15: Orchestra Cetra.
14,15: Concerto operistico.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Musica da camera.
17,45: Coro di voci bianche.
19,40: Musica varia.
22,10: Concerto del violinista Brengola.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Complesso italiano caratteristico.
12,40: Canzoni e melodie.
13,15: Musica varia.
14,25: Musiche brillanti.
20,40: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
21,20: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena.
21,55: Complesso italiano caratteristico.
22,20: Serenate e Valzer.

RADIO VATICANA

20.30 (onda m. 48,47): Parola del Papa.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 15 — Rendita 3,50% f. m. 76,40 — id. 5% c. 94,10 — id. f. m. 94,25 — Redim. 5% c. 94,85 — id. f. m. 95 — id. 3,50% f. m. 74,35 — Venezie 3,50% 95,05 — B.T.N. 943 4% 97,90 — id. 949 5% 97,90 — id. 950 5% 97,65 — *Fondiarie*: Bologna 4% 445 — id. conv. 469,50 — id. 5% 494 — Venezie 4% ord. 451,50 — id. conv. 463,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 1120 — Snia Viscosa 820 — Monte Amiata 660 — Montecatini 253 — Fiat 845 — Adriatica El. 255 — Emil. Eserc. El. 800.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 760,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15 — Rendita 3,50% c. 76,30 — id. f. m. 76,45 — id. 5% c. 94,12 — id. f. m. 96,25 — Redim. 5% c. 94,95 — id. f. m. 95,10 — id. 3,50% f. m. 74,40 — Venezie 3,50% 95,05 — B.T.N. 943 4% 97,90 — id. 949 5% 97,85 — id. 950 5% 97,65 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 481 — Iri 4,50% 478 — id. Stet. 4% 826 — id. Mare 4,50% 494 — id. Ferro 4,50% 533,75 — Emiliana 6% 519 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 478 — Milano 4% conv. 87,25 — Venezie 4% ord. 450 — id. conv. 463 — *Azioni*: Assic. Gen. 1098 — Snia Viscosa 832 — Ilva 218 — Monte Amiata 509,50 — Montecatini 255 — Fiat 875 — Adriatica El. 255,50 — Emil. Eserc. El. 800.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 15 — Rendita 5% cont. 94,90 — id. f. m. 94,40 — id. 3½% f. m. 76,10 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,45 — id. 5% cont. 95 — id. f. m. 95,20 — «La Centrale» 1360 — Ferrovie Meridionali 1376 — Società Immobiliare 785 — Snia 800 — Magona Italia 1130 — Ilva 219 — Fiat 800 — Montecatini 251 — Monte Amiata 575.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 15 — Rendita 5% f. m. 94,30 — id. 3½% f. m. 78,30 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,60 — id. 5% f. m. 95,15 — An. Generali 1101 — Riun. Adriatica 1.a serie 2550 — id. 2.a serie 2515 — Gerolimich 270 — Martinolich 130 — Ferr. Merid. 141o — Tripcovich 760 — S. A. Cementi Isonzo 131 — Cantieri Riun. Adriatico 230 — Premuda 1600.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15 — Rendita 5% f. m. 94,30 — id. 3½% f. m. 76,35 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,40 — id. 5% f. m. 95,10 — Assic. Gener. 1140 — Costruzioni Venete 230 — Ilva 218 — Montecatini 254 — Adriatica Elettr. 254½ — Terni 285 — Mira Lanza 263 — Grandi Alberghi 80 — Obbligazioni Venezie 3½% 95,05.

Chiusura delle Borse al sabato sino alla fine di dicembre

L'Agenzia economica finanziaria pubblica che con Decreto ministeriale in corso la chiusura delle Borse nei giorni di sabato continuerà fino al 31 dicembre del corrente anno.

Disciplina del mercato vinicolo

Nello sviluppo graduale e sempre più serrato della disciplina dei prezzi in rapporto allo stato di guerra, assume oggi una particolare importanza l'andamento del mercato vinicolo. Il Partito con opportuna tempestività è intervenuto direttamente per prevenire eventuali tentativi di speculazione, ed ha impegnato nel suo richiamo per un rigidissimo controllo, non solo la responsabilità dei singoli, ma anche quella delle rappresentanze di categoria e dei dirigenti locali.

Non si tratta però di un provvedimento eccezionale, in quanto esso si inquadra perfettamente nella prassi corporativa fascista (così in pace come soprattutto in guerra), dove l'elemento economico non ha, come in regime liberale, una funzione autonoma e spesso eccentrica, ma si sviluppa e si afferma sullo stesso piano dell'elemento politico e sociale.

Il mercato non deve formare le sue leggi attraverso una succube passività a singole iniziative mercantili, ma deve trovare il suo equilibrio economico-politico nell' applicazione dei provvedimenti predisposti dagli Organi responsabili. Le quotazioni del vino e delle uve da vinificazione sono due elementi che si tengono fra loro. Ogni influenza artificiosa ed ingiustificata si ripercuote, perciò, immediatamente ai danni di altre categorie ed in modo particolare del consumo.

Per tale motivo, l'Agenzia « Gea » informa, il Settore della viticoltura (che inquadra economicamente tutti i viticoltori) che ha impartito fin dal 2 ottobre, alle dipendenti Sezioni provinciali, precise disposizioni sull'attività da svolgere in merito a tale disciplina.

Le Sezioni quindi dovranno seguire i prezzi del mercato delle uve, dei mosti e dei vini ed il relativo andamento nel tempo e nelle quotazioni, con distinzione tra la produzione pregiata, quella di normale consumo e quella scadente. Dovranno segnalare al Settore nel modo più rapido eventuali sfasamenti sia nel commercio all'ingrosso che al minuto, e dovranno mantenersi in continuo contatto con i Comitati provinciali per il controllo e la disciplina dei prezzi.

Senza dubbio i produttori agricoli daranno prova anche in questa circostanza del loro alto senso di civismo e della loro coscienza economica che trova ora il suo pieno collaudo nella guerra.

Per la conservazione dei prodotti alimentari

A fianco a quello dell'incremento della produzione, c'è il problema della conservazione del prodotto.

Le attuali contingenze hanno imposto talune limitazioni all'uso del materiale metallico; sono stati, pertanto, ideati nuovi tipi di recipienti in sostituzione delle scatole di banda stagnata, fabbricati con materie prime essenzialmente nazionali.

Ultimamente sono state sperimentate:

1) recipienti metallici, non stagnati, ma trattati in modo diverso;

2) recipienti a base di carta o di legno, variamente impermeabilizzati;

3) recipienti a base di vetro o di ceramica. Il problema è stato affrontato dal Consiglio delle Ricerche e dalla pubblica amministrazione, che oltre a bandire appositi concorsi, ha provveduto ad organizzare un'apposita «Mostra Autarchica per scatole ed imballaggi per conserve».

La prima esigenza da soddisfare è quella della perfetta conservazione dei prodotti scatolati, i quali non devono dar luogo, in particolare, ai fenomeni delle corrosioni, che ne alterano la composizione naturale e che possono renderli non idonei al consumo.

A tale esigenza risponderebbero i recipienti di vetro e ceramica i quali offrono, nei confronti di quelli di altro tipo, una maggiore sicurezza di buona conservazione, ma presentano gli inconvenienti inerenti alla natura dei materiali, di cui sono costituiti, (fragilità, peso), inconvenienti che ne impediscono un largo uso commerciale. Ma per l'uso privato dell'agricoltore sono i più raccomandabili e li segnaliamo perciò alle nostre massaie rurali.

I recipienti, invece, sopraindicati del primo tipo consentono sì il risparmio dello stagno, ma non garantiscono una conservazione del prodotto per un lungo periodo di tempo.

Infine i recipienti del secondo tipo non possono essere adibiti alla conservazione dei prodotti alimentari a basso residuo, in quanto in grado più o meno elevato, si imbibiscono, determinando una diminuzione del peso del prodotto alimentare.

Gli studi e le ricerche al riguardo sono, però giunti a tal punto, che si è prossimi ad una totale soluzione del problema, mediante l'utilizzazione di un sottoprodotto agricolo nazionale di larghissima disponibilità.

Altri paracadutisti russi in territorio bulgaro

SOFIA, 15

L'aviazione sovietica, violando per l'ennesima volta la neutralità della Bulgaria, ha lanciato nella notte dal 12 al 13 ottobre un gruppo di paracadutisti in territorio bulgaro ai confini con la Tracia greca. I paracadutisti sono stati scoperti e uccisi.

La "Furious,, a Filadelfia per riparazioni

FILADELFIA, 15

E' qui giunta la portaaerei britannica «Furious» che dovrà entrare in bacino per riparazione.

Il buon padre

ripara i suoi figli dal freddo, dalla fame e dalle malattie: una polizza **VITA** con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona gli offre il mezzo di ripararli un giorno da una possibile miseria.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie
(Aut. Pref. N. 30203 del 31 agosto 1934)

Per le inserzioni su

"L'AVVENIRE D'ITALIA,,

rivolgersi esclusivamente alla

Soc. An.

A. MANZONI & C.

Filiale di Bologna

Via Oberdan ang. Via Marsala
Telefono 33-982

che riceve ordini per le inserzioni anche per molti altri giornali italiani

Giovedì 16 Ottobre 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 243

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

AEROSILURATORI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Come si svolse l'attacco alla squadra inglese nel Mediterraneo orientale

RODI, 14 sera

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Ho potuto parlare con l'equipaggio di uno degli aerosiluranti che attaccarono ieri l'altro la flotta inglese nel Mediterraneo orientale come è menzionato nel Bollettino n. 499 del Quartiere Generale delle Forze Armate.

Esso si compone di vecchi aerosiluratori di una gloriosa squadriglia che ha già al suo attivo innumerevoli siluramenti. Benchè tutti giovanissimi sono valorosi veterani temprati a cento eroiche prove. Li ho trovati ancora vibranti e commossi per l'impresa compiuta. Si interrompevano a vicenda sovrapponendosi nel discorso l'uno all'altro, mentre mi raccontavano come si svolse il glorioso episodio della guerra aeronavale, felici che domani le famiglie potessero leggere i loro nomi sui giornali.

Ieri mattina, i nostri ricognitori segnalavano la presenza della flotta inglese nel Mediterraneo a nord ovest di Alessandria. Prima di mezzogiorno i nostri aerosiluranti ricevevano l'ordine di attacco e partivano tre apparecchi «Sparvieri» che, infatti, avvistavano la formazione nemica composta di due grandi navi da battaglia e alcuni incrociatori da diecimila tonnellate, protetta da vari cacciatorpediniere.

In testa erano due incrociatori. Seguivano due navi da battaglia e chiudevano la formazione incrociatori e vari caccia disposti a semicerchio davanti.

Gli «Sparvieri», avendo il sole alle spalle e non essendo stati subito scorti dal nemico, si avvicinarono il più possibile al fine di lanciare con sicurezza i siluri sul bersaglio. Ma a 600 metri dalle unità nemiche i cacciatorpediniere aprirono un violento fuoco antiaereo. I nostri aerosiluranti allora sganciarono i siluri al centro e alla coda della formazione. La quinta nave della formazione, una grossa nave da battaglia che per le indicazioni delle bandiere sembrava essere la nave ammiraglia, veniva colpita al centro un po' verso prua. Subito dopo una colonna di acqua si levava e un denso fumo avvolgeva completamente la nave rendendo così difficile l'osservazione.

Un altro siluro colpiva al centro l'ultimo incrociatore della formazione provocando un'alta colonna d'acqua e il sollevarsi di fumo che avvolgeva completamente la nave che è stata vista sbandare fortemente.

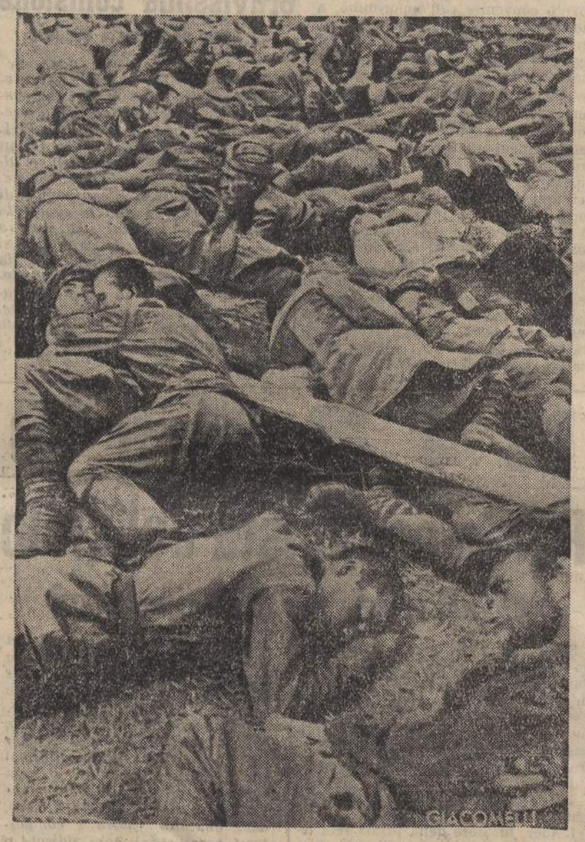
Nonostante l'intenso fuoco delle artiglierie antiaeree un solo apparecchio nostro ebbe un'ala perforata, ma, grazie all'abilità del pilota riuscì a mantenersi in volo e a rientrare alla base lievemente danneggiato e con l'equipaggio incolume. Questa azione si è svolta ad una considerevole distanza dalle basi di partenza dei nostri aerosiluranti mentre la flotta nemica rimaneva sotto il raggio d'autonomia dei suoi caccia che però non giunsero in tempo.

L'azione si svolse complessivamente in meno di cinque ore e gli equipaggi dei nostri aerosiluratori erano così composti:

1.o apparecchio: *ten. pilota Graziani, maresciallo pilota Di Gennaro, primo aviere motorista Scaramucci, fotografo primo aviere Di Paolo, armiere primo aviere Mataluna, marconista primo aviere Casellato.*

2.o apparecchio: *ten. pilota Faggion, maresciallo pilota Musani, primo aviere motorista Conto, primo aviere fotografo Ravriani, primo aviere armiere Gianni, primo aviere marconista Danieli.*

3.o apparecchio: *ten. pilota Cinicchi, sergente maggiore pilota Scardapane, primo aviere motorista Pavese, fotografo primo aviere scelto Aulitto, armiere primo aviere scelto Galli, e aviere scelto Capaldi.* (Stefani).



Un campo di concentramento di prigionieri russi catturati dal nostro Corpo di spedizione

"La guerra contro l'U.R.S.S. è decisa, ma non terminata,, *dice il dott. Goebbels*

BERLINO, 15 sera

Tutte le edizioni dei giornali del pomeriggio danno rilievo ad alcune dichiarazioni fatte dal Ministro della Propaganda del Reich, dr. Goebbels, in occasione d'una adunata dei dirigenti del Partito Nazional-socialista a Berlino. Si sottolineano le affermazioni fatte dal Dr. Goebbels, secondo le quali «nessun blocco potrà più affamare la Germania» e che «nel campo delle materie prime la superiorità della Germania sui suoi avversari appare ora più chiara che mai». «Il nemico — ha proseguito il Ministro — ha dovuto a poco, a poco imparare a sue spese che il Reich non può più essere attaccato, nè militarmente, nè economicamente, grazie all'eroismo del soldato germanico e che l'Unione Sovietica non dispone già più praticamente di efficienti forze offensive».

« Ciò nonostante resta possibile che le divisioni sovietiche che ancora esistono offrano per un certo tempo una disperata resistenza assolutamente inutile. La guerra contro l'Unione Sovietica è bensì decisa, ma non ancora terminata».

Ed a questo proposito il Dottor Goebbels ha accennato alla guerra franco-tedesca del 1870-71. Anche allora, dopo la capitolazione di Sedan, la lotta era praticamente decisa, ma ci volle ancora qualche tempo prima che potesse dirsi definitivamente terminata. «Il popolo germanico — ha concluso il Ministro — possiede oggi la serena certezza che ogni pericolo che ogni minaccia proveniente dall'est sono definitivamente eliminati».

Lo *Zwoelf Nhr Blatt* sottolinea alcune frasi del generale inglese Fuller, collaboratore militare dell'*Evening Standard*. Il Fuller scrive che «i dirigenti sovietici farebbero bene ad ordinare, prima che sia troppo tardi, lo sgombero di Mosca e del bacino del Donez». «In questi tre mesi, aggiunge il critico militare britannico, i russi hanno commesso un gravissimo errore tentando di contenere l'avanzata germanica e buttando nella fornace, in sanguinosi quanto inutili contrattacchi, il fior fiore delle loro forze. Ora, conclude il Fuller, zisogna almeno tentare di salvare il salvabile». Il quotidiano berlinese scrive che queste vedute del Generale britannico si distinguono, per una certa sincerità di giudizio, e fanno capire cioè che le cose si mettono male.

«La cifra dei prigionieri — scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten* — porta la vittoria tedesca del settore centrale, al livello della grandiosa vittoria di Kiev che è, superato per altro, dall'importanza della vittoria di Viasma e la grandiosa vittoria di Kiew e Briansk. Il solo fatto che oltre 3 milioni di prigionieri sono stati catturati dai tedeschi in una campagna di 4 mesi giustifica la constatazione che la decisione della campagna di Russia è già conseguita. Del più potente esercito del mondo sono rimasti dei resti i quali potranno bensì prolungare la guerra ancora per qualche tempo, ma non avranno mai una qualunque influenza sull'andamento delle operazioni avvenire che ormai si svolgono libere essendo aperta alle truppe tedesche la strada verso Oriente».

Il *Lokal Anzeiger* e lo *Zwoelf Uhr Blatt* sottolineano che l'attuale numero di prigionieri russi supera già del doppio quello dell'ultà guerra, rilevando come le operazioni all'est non siano ancora ultimate e che, pur trattandosi, d'ora in poi, di azioni quasi marginali, lo spazio orientale dovrà essere, ciò, malgrado, «completamente ripulito dal nemico fino a quando cioè sarà tornata la calma».

«I sovietici — scrive il *Voelkischer Beobachter* — non possono più opporci alcuna Armata degna di tal nome e in grado di competere con le nostre. Gli unici avversari dei soldati alleati sono attualmente il cattivo tempo e le condizioni delle strade».

«Ma anche dal punto di vista delle difficoltà del terreno — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — bisogna dire che il peggio l'abbiamo già fatto. Tutti i grandi corsi d'acqua, tutte le immense zone paludose e tutte le linee difensive create dai sovietici sono ormai alle nostre spalle. Praticamente il fronte orientale tra poco non meriterà più nemmeno tale nome, in quanto non saranno più necessarie grandi forze per presidiarlo».

Il secondo scopo egualmente raggiunto dalle Armate alleate, come fa osservare il già citato *Giornale delle Dodici*, è «la conquista di enormi territori di grande valore agricolo e industriale. In tal modo si toglie ai sovietici ogni possibilità di ripresa, perchè circa i tre quarti delle zone dove erano le principali fabbriche dell'industria bellica sovietica si trovano in nostre mani o sono direttamente minacciati. Inoltre tale conquista rappresenta il definitivo fallimento dei tentativi sovietici di affamare l'Europa col blocco. Con la decisione ottenuta a Oriente non soltanto si è raggiunta la vittoria sul bolscevismo ma ci si è garantiti la vittoria finale contro la Gran Bretagna che non può più nulla intraprendere contro il continente europeo».

Si afferma qui che a Londra sempre maggiori si fanno le critiche al Governo inglese per non essere intervenuto immediatamente con maggiore energia in favore dei bolscevichi.

«Lord Beaverbrook dice di aver promesso trentamila carri armati ai russi — scrive il *Daily Mail* — e noi non soltanto vorremmo domandargli, quando e dove pensa di poterli consegnare, ma anche: a chi pensa di poterli consegnare?».

Il *Daily Mail*, rendendosi interprete dei sentimenti del popolo britannico si domanda in un titolo di prima pagina: «E adesso cosa viene?».

Negli Stati Uniti

La Commissione degli Esteri della Camera approva il progetto sull'armamento dei piroscafi mercantili

WASHINGTON, 15 sera

La Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti ha approvato un disegno di legge, riguardante l'armamento dei piroscafi mercantili degli Stati Uniti. La Commissione discuterà il progetto domani e la discussione terminerà, a quanto si prevede, venerdì sera. Intanto, alla Camera Alta, i senatori anti-interventisti hanno tenuto una riunione ed elaborato il piano di azione per ostacolare l'approvazione della legge da parte del Senato.

Incursione britannica sulla Germania

BERLINO, 15 sera

La notte scorsa, come apprende l'Agenzia ufficiosa germanica, un irrilevante numero di apparecchi britannici da bombardamento, ha sorvolato la Germania sud-occidentale e meridionale. Sono state lanciate alcune bombe incendiarie e dirompenti che hanno causato danni insignificanti. Secondo le informazioni fin'ora giunte sono stati abbattuti due degli apparecchi attaccanti.

Secondo informa l'agenzia ufficiosa germanica durante un incursione compiuta da una formazione mista di apparecchi britannici sul territorio costiero francese, presso Le Havre, questa mattina, la caccia tedesca ha abbattuo 3 bombardieri Bristol Blenheim *e sei apparecchi da caccia* Spitfire.

Le ultime resistenze nella sacca di Briansk *prossime a crollare*

BERLINO, 15 sera

Si apprende che anche nella sacca di Briansk le operazioni sono prossime alla conclusione. Le ultime resistenze stanno per essere spezzate. L'intera zona di Briansk e Vjasma è percorsa da soldati sovietici sbandati, che non obbediscono più ai loro ufficiali. Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno distrutto ieri, secondo le notizie pervenute fino a questo momento, 39 apparecchi sovietici in scontri aerei. L'artiglieria controaerea ne ha bbattuto 7 mentre, 6 apparecchi sono stati distrutti a suolo.

Mutamenti a Tokio nelle alte gerarchie militari

CANTON, 15 sera

Tre navi da guerra, appartenenti al regime di Ciung-King, e che erano state catturate dalla marina nipponica nel corso di vittoriose azioni sono state trasferite in proprietà del governo nazionale di Nanchino. La cerimonia della consegna delle navi, che è avvenuta alla presenza di alte autorità navali giapponesi, è stata improntata a schietto caceratismo fra i rappresentanti delle due marine. La flotta di ricognizione del governo di Nanchino e così aumentata di altre tre unità ciò che porta il numero totale delle unità da èuerra nanchinesi a nove.

Si ha da Tokio che il ministero della guerra ha pronunciato alcuni mutamenti nelle alte gerarchie militai Il tenente generale Schichi Tanaa comandante della Gendarmeria fondata dall'imperatore è stato nominato comandante della zona militare orientale. Il tenente generale Akito Nakamure, ex direttore generale degli affari militari, è passato al comando della gendarmeria. Il colonnello Hindo Odera, istruttore dell'accademia militare, è stato nominato capo dell'ufficio stampa presso l'alto comando imperiale in sostituzione del colonnello Hyao Mabucchi che ha assunto altro incarico.

Aiuti della Svezia alla Finlandia

STOCCOLMA, 15 sera

La Svezia si prepara a fornire alla Finlandia un grande quantitativo di preparati vitaminici ed alcuni tecnici sono già partiti per Helsinki onde discutere le modalità di tali soccorsi.

Le autorità annonarie di Stoccolma hanno avvertito la popolazione che, per alcuni giorni, non vi sarà distribuzione di latte e ciò solo per ragioni tecniche.

La nota attrice cinematografica svedese Siene Hasse, che da anni è a Holliwood, non lavorerà più per le Case americane le quali hanno preso a boicottarla perchè ha espresso la propria simpatia per il Fascismo.

Ricompense al valor militare

ROMA, 15 sera

Sono state concesse, per operazioni di guerra sul fronte greco, le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'argento «alla memoria»:

Maggiore Giorgi Luigi fu Antonio, nato a Milano, 49. Reggimento Fanteria; Capitano Iodice Vincenzo fu Michele, nato a Brindisi, 52. Regg. Fanteria; Caporale De Marchi Luigi fu Antonio, nato a Tambre d'Alpago (Belluno), 7. Regg. Alpini; Soppelsa Sidoro di Giobatta, nato a Cancenighe (Belluno), 7. Regg. Alpini.

«A viventi»:

Tenente Mangialaio Ulrico di Angelo, nato a Roma, 5. Régg. Alpini; Tenente Carboni Walter di Giuseppe, nato a Dronero (Cuneo), 44. Regg. Alpini.

Sono state, inoltre, concesse 12 Medaglie di bronzo, di cui cinque alla memoria e 52 Croci di guerra.

La distribuzione dei cruscami per il nutrimento dei suini

ROMA, 15 sera

Nell'intento di regolare l'assegnazione e la distribuzione dei cruscami per il nutrimento dei suini è stato prescritto che i Podestà debbano rilasciare ai possessori di detto bestiame una dichiarazione su carta semplice del numero dei capi denunciati al 30 giugno u. s. Con tale dichiarazione l'allevatore dovrà recarsi presso la filiale del Consorzio Agrario o le succursali della cerealicola per richiedere la crusca od il cruschello.

I Consorzi agrari o la cerealicola prenderanno nota nei propri registri di tale richiesta cronologicamente in ordine di data di presentazione ed effettueranno la distribuzione in relazione alla assegnazione avuta.

Preoccupazioni in Estremo Oriente per la situazione russa

SCIANGAI, 15 sera

Le notizie provenienti dal fronte russo provocano da qualche tempo allarme nell'Estremo Oriente. Anche la maggior parte delle Agenzie d'informazioni americane ritengono probabile l'eliminazione dell'U.R.S.S. dalla partita storica presente in Europa. Gli ambienti inglesi e quelli americani, che in questo centro fanno causa comune, si vedono dinanzi problemi insospettati. Dapprima essi avevano fatto il massimo sforzo per annunciare la necessità di fortificare le Filippine, l'Indocina, la Malesia e la Birmania. Ma, col crollo del fronte russo, essi vedono pure venir meno anche quello che si potrebbe definire il fronte settentrionale dell'Estremo oriente.

Le prospettive economiche della nuova Europa

FRANCOFORTE, 15 sera

Nel suo articolo di fondo, dedicato alle prospettive economiche della nuova Europa, quali esse sono state delineate nel discorso di Fun all'apertura della Fiera di Koenisberg, la « Frankfurter Zeitung » scrive che i compiti del rinnovamento economico della metà propriamente del nostro Continente apprivano smisurati l'anno scorso, quando tanto se ne discusse nei circoli internazionali mentre ora, dopo le dichiarazioni di Funk che sono del resto soltanto previsioni, non essendo ancora conclusa la campagna di Russia, essi appaiono quasi troppo limitati in vista di quanto si perannuncia con l'inserzione economica dei territori ex sovietici nella sfera economica europea. Questa inserzione, infatti, corrisponde praticamente a un raddoppiamento dell'economia europea nello spazio, dato che finora si considerava che l'Europa finisse là dove cominciava l'Unione Sovietica. In pari tempo radoppiano, anche da un punto di vista territoriale i compiti che si assumono i riordinatori del continente. Ciò non significa un aggravamento delle difficoltà di fatto poichè va da se che è più facile fare reggere sulle proprie forze un Europa che comprende in se territori orientali, che non un Europa limitata economicamente ai suddetti vecchi confini.

L'accordo per la delimitazione dei confini *fra la Mongolia e il Manciukuo*

TOKIO, 15 sera

Il Ministro degli Esteri del Manciuquò annunzia che stamane la Commissione confinaria mancese-mongolica ha firmato l'accordo per la delimitazione dei confini fra il Manciuquò e la Mongolia esterna, definendo così, una controversia vecchia di due secoli.

La Raf bombarda Boulogne

VICHY, 15

Si apprende ufficialmente che nella giornata di ieri aerei inglesi hanno due volte bombardato Boulogne sur Mer, la prima alle tredici e la seconda alle ventidue. Si lamentano 15 morti e 37 feriti. Nella provincia di S. Omer sono stati uccisi due bambini e feriti altri quattro durante un bombardamento inglese. Un'altra persona ha pure riportato ferite. In un'altra provincia una persona è stata uccisa e due altre sono state ferite.

Protesta svizzera a Londra

BERNA, 15

In seguito al proditorio bombardamento inglese di Bakwil, il ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di protestare presso il Governo britannico contro questo bombardamento e di sollecitare riparazioni dei danni causati, come pure una indennità per le famiglie delle vittime.

La registrazione degli atti per trasferimenti immobiliari

ROMA, 15 sera

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari) ha fra l'altro chiarito che la aliquota della imposta di registro per i trasferimenti immobiliari ripristinata deve applicarsi a tutti gli atti presentati alla registrazione dal giorno della entrata in vigore del nuovo Decreto legge e cioè dal 28 settembre 1941 qualunque sia la loro data di stipulazione, salvo s'intende l'applicazione dell'eventuale sopratassa di tardiva registrazione.

Nessuna distinzione è pertanto da farsi fra atti privati ed atti pubblici nè per il caso in cui esso sia stato trascritto anteriormente al 28 settembre 1941 prima di essere registrato. La nuova aliquota non si applica, invece, quando si tratta di imposet già accertate nella misura intera del 6 per cento o ridotta, ma non ancora pagate su atti registrati anteriormente all'entrata in vigore del nuovo decreto legge anche se in dipendenza di dilazioni o di concordati o giudizi di valutazione resisi definitivi. La nuova disposizione non si applica del pari quando si tratta di imposte supplettive o complementari ancora da accertare afferenti ad atti di data anteriore alla entrata in vigore del nuovo decreto.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

L'esame delle norme per la distribuzione dei manufatti tessili e delle calzature

ROMA, 15 sera

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Parolari, si è riunito il Comitato, costituito in seno alla Corporazione dell'abbigliamento, per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionata dei manufatti tessili degli oggetti di vestiario e delle calzature. Sulla base dello schema elaborato dal comitato, gli uffici ministeriali stanno ora predisponendo il testo definitivo di dette norme, che saranno sottoposte all'approvazione della Corporazione dell'abbigliamento, all'uopo convocata per il venti corrente. E' stata, frattanto, convocata anche la Corporazione dei prodotti tessili, che dovrà prendere in esame la suaccennata disciplina per quanto di sua competenza, con particolare riferimento alle prospettive ed ai piani di approvvigionamento per il consumo civile delle materie prime.

Aquila abbattuta a San Donà di Piave

VENEZIA, 15 sera

A Sabbionera di San Donà di Piave, l'agricoltore Giuseppe Battisotn, notava che una grossa aquila reale tentava di abbassarsi sui campi per far preda. Il Battistón, che era armato di fucile, dopo aver spianato le mosse del rapace, lasciava partire una scarica colpendolo in pieno. Il magnifico esemplare ha un'apedtura d'ali di circa due metri.

Ucciso sul lavoro

L'apprendista Umberto Leinarduzzi fu Umberto, di 17 anni, da Spilimbego, stava accudendo alla pulizia delle varie parti di una sega elettrica ferma, quando improvvisamente la macchina sci mise in moto. Il giovane fu colpito alla testa dalle sbarre d'accioio, rimanendo ucciso sul colpo.

TRA I LIBRI

Prof. Ing. FRANCO MASCHERONI: *Estimo danni grandine* - Ed. Ravezzani, Milano. - L. 50.

L'impressionismo valutativo fino a trent'anni fa era il solo fattore determinante nel giudicare il danno prodotto dalla grandine; ad occhio, sommariamente con approssimazioni impensate si tirava fuori una percentuale di danno che poteva variare col temperamento, le condizioni di spirito, la buona o malvagia disposizione del Perito; criterio subiettivo e quindi esizialmente erroneo perchè nessun elemento tecnico convalidava il giudizio; ne derivava una difformità sostanziale di risultanze fra i vari rilevatori, e dispute si accendevano fra assicurati e Periti con contrattazioni e transazioni indecorose che generavano diffidenza e sfiducia.

Finchè la Riunione Adriatica di Sicurtà prima in Europa e forse nel mondo fra le Società di Assicurazione, iniziò una serie di esperimenti che fissavano in diagrammi la fenomenologia grandinifera e regolavano in sistema fisso razionale e scientifico l'intera tecnica delle rilevazioni.

Si stabilì una lotta aspra fra i cosidetti precursori attaccati alla vecchia maniera, i praticoni, cioè gli orecchianti da una parte e i riformatori dall'altra dedicati per decenni allo studio analitico degli effetti patologici della percossa della grandine e delle conseguenti minorazioni espresse in centesime parti.

Uno degli esponenti di questa campagna innovatrice è l'ing. Franco Mascheroni titolare del Corso di Estimo nel R. Politecnico di Milano, che infine ha raccolto in « Estimo danni grandine » i risultati di innumerevoli esperienze coordinandoli in schemi precisi, in sintesi felici ed in diagrammi.

Il prof. Mascheroni ha costruito il suo libro con passione di Maestro e alla serietà della trattazione unisce una tale spigliatezza stilistica che può ritenersi un modello del genere.

Sebbene tratti una materia prettamente specializzata il libro, pur denso di notizie agronomiche, di dettagli analitici, di ricorsi matematici e scientifici, ha il dono della semplificazione ottenuta con eleganza di movimenti fra spunti storici sulle culture, richiami a teorie ed autori, esempi pratici, accenni polemici, sicchè la lettura fra tanta messe ordinata in pittoresca disposizione diventa interessante ed attraente anche ai profani di scienze tecnologiche ed agronomiche.

Oggi l'assicurazione contro la grandine è uno dei titoli essenziali nell'amministrazione delle aziende agricole e l'agricoltore deve rendersi edotto degli elementi che determinano il responso del Perito che non deve più apparirgli l'ermetica di una nebulosa metafisica o un numero della cabala. Nessun libro più del testo del Mascheroni risponde allo scopo; l'agricoltore in possesso delle nozioni singolarmente chiarificate dall'autore si arricchisce di una competenza perfetta che lo pone nell'istesso piano del Perito e forte di tutti gli elementi di discussione.

Per i tecnici il libro da noi segnalato è la chiave che li libera dalle ultime deformazioni dei relitti impressionistici, richiamandoli al più severo controllo del proprio lavoro che deve tradursi in indubbia garanzia per l'assicurato e l'assicuratore.

Le riviste

« Gioia! »

Settimanale Femminile Illustrato - Redazione e Amministrazione - Via Piatti 1, Milano.

Sommario del N. 42 del 19 ottobre 1941: «157 figlie», Gioiosa — «Antologia tascabile». Porfirio — «Macchè vecchiaia», Poesia di Fiorello — «Il primo volo», Novella di Carlo Lodigiani — «Segretamente», Gioiosa — «L'ombra dell'assente», novella di Flora Riviezzo — «Camicie ultima novità», Storia e aneddoti di Franca Celli — «Memorie dell'amico tenore», Maricilla Piovanelli — «Tre ragazze», romanzo di Anna Silvia — «Il cardo», Ra. — «Orizzonte bibliografico», Virginia Majoli Faccio — «Cinture e colletti con applicazioni», Primarosa — «La posta di Primarosa» — «I responsi del grafologo» — «Gigli», Rienzo Colla — «Il burattinaio», novella di Aurora.

La visita di Filof alla capitale ungherese

Vivo scambio di cordialità

BUDAPEST, 15 sera

E' giunto a Budapest il Presidente del Consiglio bulgaro Filov accompagnato dalla consorte e da numerose alte personalità del Governo. Erano a riceverlo alla stazione il Presidente del Consiglio ungherese Bardossy, alti funzionari delle Presidenza e del Ministero degli Affari esteri, il Ministro d'Italia Marchese Talamo, di Germania Jagow, del Giappone Okubo, di Romania e Slovacchia, oltre agli Incaricati d'Affari di Finlandia e di Croazia. Il Presidente del Consiglio bulgaro si tratterrà a Budapest quattro giorni. Tutti i giornali pongono in rilievo l'importanza della visita dell'eminente uomo di Stato bulgaro, sottolineando che essa non mancherà di rafforzare ancor più gli amichevoli rapporti esistenti tra i due Paesi alleati dell'Asse.

Il *Fueggeltenseg* nel suo articolo, scrive che Bulgaria e Ungheria sono state accomunate dagli ingiusti Trattati di pace, alla stessa sorte. La politica revisionistica dei due paesi, che ha avuto l'altissimo appoggio dell'Italia e della Germania, si è conclusa con la realizzazione delle aspirazioni nazionali dell'Ungheria e della Bulgaria. La politica dell'Ungheria e quella della Bulgaria, continua il giornale, è animata da un vivo senso di fedeltà alle potenze dell'Asse ».

Re Boris riceve il dottor Clodius

SOFIA, 15 sera

Il dott. Clodius, capo della delegazione economica tedesca che ha stipulato i recenti accordi con la Turchia, è stato ricevuto in udienza da Re Boris di Bulgaria. Il dott. Clodius ha lasciato oggi Sofia per fare ritorno a Berlino.

Un discorso di Von Papen sull'accordo tedesco-turco

SMIRNE, 15 sera

L'Ambascitore di Germania in Turchia, Von Papen, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver messo in rilievo il valore della recente dichiarazione tedesco-turca che costituisce una significativa dimostrazione dell'amicizia che vincola i due paesi, ha esaltato l'opera svolta da Kemal Ataturk per il progresso ed il benessere della Turchia.

Il dottor Arias rientra a Città di Panama L'ex Presidente sarà processato?

CITTA' DI PANAMA, 15 sera

Proveniente dalla zona di Panama, è qui giunto l'ex Presidente della Repubblica, dottor Arias. Egli è stato accompagnato e trattenuto alla Direzione di Polizia, e si prevede che sarà giudicato, per rispondere di violazione della Costituzione, la quale fa obbligo al Presidente di ottenere l'autorizzazione del Parlamento, prima di allontanarsi dal Paese.

Dopo la sconfitta dell'U. R. S. S.

L'Asse dispone di tutte le materie prime d'Europa

BUENOS AIRES, 15 sera

Non si potrà più battere la Germania quando sarà sconfitta l'U. R. S. S., tale sarebbe l'opinione del popolo inglese, secondo il corrispondente londinese della *Nacion* Sperrmann. Il giornale informa del malcontento che la popolazione inglese manifesta per la scarsità degli aiuti concessi all'U. R. S. S. e per l'insufficienza di questi aiuti, comunque dati, a mutare le sorti della guerra sul fronte orientale. «Gli inglesi hanno ormai ben capito che la guerra tedesco-russa è giunta ad una fase conclusiva. Nei circoli privati britannici la mancanza di iniziativa del Governo di Londra viene aspramente stigmatizzato e si pensa che dopo la sconfitta della Russia, la Gran Bretagna avrà scarse probabilità di opporsi con successo all'urto della Germania. Il Reich dispone inoltre di tutte le fonti di materie prime esistenti in Europa e non può essere battuto con l'assedio economico. D'altronde mentre gran parte del pubblico ammette che soltanto un tentativo d'invasione potrebbe migliorare la sorte dell'Inghilterra, tutti comprendono come una simile impresa appaia fantastica».

Campagna inglese per incrinare la Spagna

MADRID, 15 sera

Radio Londra ha intensificato negli ultimi giorni, la propaganda antispagnola incitando il popolo a sabotare la produzione industriale ed agricola ed i trasporti, diffondendo le solite eccitazioni su una presunta scarsità di viveri e di materiale ferroviario che il Governo cederebbe alla Germania. La stampa reagisce a tale campagna, rilevando che è assurdo consigliare al popolo spagnolo di suicidarsi sabotando se stesso.

Gli spagnoli, scrivono i giornali, operano con fedeltà e disciplina intorno al Regime.

Accordi ispano-elvetici firmati a Madrid

MADRID, 15 sera

Il Ministro degli Esteri Serrano Suner ed il Delegato commerciale svizzero, Paul Keller, hanno firmato gli accordi commerciali svizzero-spagnoli, oggetto delle trattative svoltesi negli ultimi tempi.

Esecuzioni capitali a Madrid

MADRID, 15 sera

In segupito a dun atto di sabotaggio compiuto nello scorso agosto, è stato giustiziato il manovale delle ferrovie Fanuel Perez Coyanes. Sono pure giustiziati tre individui, colpevoli di rapina e triplice omocidio.